

la Rete



Informatore Unità Pastorale SS.Trinità - Cesano Maderno

in questo numero

cammino Quaresima	p.4-7
festa famiglia	p.8-11
rinnovo CP	p.12-13
giornate eucaristiche	p.15-19
pastorale giovanile	p.20-22
don Bosco	p.26-27
what's happ	p.28-30
bilancio 2014	p.39
Gemma Calabresi	p.42-43
dottor Magri	p.46-48

tweet d'Autore

*Dare la vita
non significa solo essere uccisi:
è dare nel dovere, nel silenzio,
nella preghiera.*

Oscar A. Romero (1917-1980)
arcivescovo cattolico salvadoregno
"quasi beato"

scriveteci!

larete.redazione@gmail.com

Il prossimo numero uscirà
il 28 marzo.

Inviare le vostre foto o i vostri
articoli entro il 21 marzo.
(per favore, non scrivete più di 3.000
battute, pari a circa 35 righe).

NO ALLA GLOBALIZZAZIONE DELL'INDIFFERENZA

**LO RIBADISCE CON FORZA PAPA FRANCESCO
NEL MESSAGGIO PER LA QUARESIMA 2015**

Rinfrancate i vostri cuori (Gc 5,8)



Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un "tempo di grazia" (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare.

Quando il popolo di Dio si converte al suo amore, trova le risposte a quelle domande che continuamente la storia gli pone. Una delle sfide più urgenti sulla quale voglio soffermarmi in questo Messaggio è quella della globalizzazione dell'indifferenza.

L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano.

Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr Gal 5,6). Tuttavia, il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita.

Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso. Vorrei proporvi tre passi da meditare per questo rinnovamento.

(segue a pg 2)

1. “Se un membro soffre, tutte le membra soffrono” (1 Cor 12,26) – La Chiesa

La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza. Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi. Pietro non voleva che Gesù gli lavasse i piedi, ma poi ha capito che Gesù non vuole essere solo un esempio per come dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. Questo servizio può farlo solo chi prima si è lasciato lavare i piedi da Cristo. Solo questi ha “parte” con lui (Gv 13,8) e così può servire l'uomo. La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. “Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui” (1 Cor 12,26)...

E poiché siamo legati in Dio, possiamo fare qualcosa anche per i lontani, per coloro che con le nostre sole forze non potremmo mai raggiungere, perché con loro e per loro preghiamo Dio affinché ci apriamo tutti alla sua opera di salvezza.

2. “Dov'è tuo fratello?” (Gen 4,9)

Le parrocchie e le comunità

Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa? (cfr Lc 16,19-31).

Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni.

In primo luogo, unendoci alla Chiesa del cielo nella preghiera. Quando la Chiesa terrena prega, si in-

staura una comunione di reciproco servizio e di bene che giunge fino al cospetto di Dio. Con i santi che hanno trovato la loro pienezza in Dio, formiamo parte di quella comunione nella quale l'indifferenza è vinta dall'amore. Finché questa vittoria dell'amore non compenetra tutto il mondo, i santi camminano con noi ancora pellegrini.

Anche noi partecipiamo dei meriti e della gioia dei santi ed essi partecipano alla nostra lotta e al nostro desiderio di pace e di riconciliazione.

D'altra parte, ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini.

Questa missione è la paziente testimonianza di Colui che vuole portare al Padre tutta la realtà ed ogni uomo. La missione è ciò che l'amore non può tacere. Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!

3. “Rinfrancate i vostri cuori!” (Gc 5,8)

Il singolo fedele

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste.

In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa.

E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confideremo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio.

Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI (Lett. enc. Deus caritas est, 31). Avere un cuore misericordioso non significa avere un cuore debole. Chi vuole essere misericordioso ha bisogno di un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, ma aperto a Dio.

“Rendi il nostro cuore simile al tuo”. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

24 marzo: GIORNATA DEI CRISTIANI MARTIRI

UNA VEGLIA DI PREGHIERA SI TERRÀ ALLA SACRA FAMIGLIA (h 21.00)



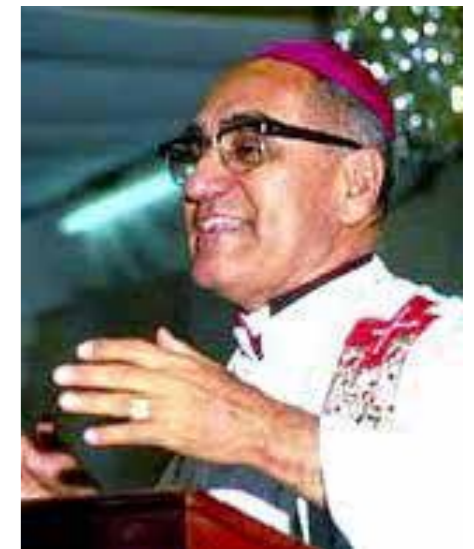
Il 24 marzo 1980, mentre celebrava l'Eucarestia, venne ucciso Monsignor Oscar A. Romero, Vescovo di San Salvador, nel piccolo stato centroamericano di El Salvador. La celebrazione annuale di una Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, il 24 marzo, prende ispirazione da quell'evento sia per fare memoria di quante persone, lungo i secoli, hanno immolato la propria vita proclamando il primato di Cristo e annunciando il Vangelo fino alle estreme conseguenze, sia per ricordare il valore supremo della vita che è dono per tutti.

Una giornata che ogni anno annovera sempre nuovi martiri. Secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, nell'anno 2014 sono stati uccisi nel mondo 26 operatori pastorali, 3 in più rispetto al precedente anno 2013.

Quest'anno la giornata porta in sé un dono grande: l'annuncio della prossima beatificazione di Mons. Romero il cui martirio è stato riconosciuto, dopo lungo percorso, in “odium fidei”.

“Sono stato frequentemente minacciato di morte. Come cristiano, non credo nella morte senza resurrezione: se mi uccidono, risorgerò nel popolo salvadoregno. Lo dico senza iattanza, con la più grande umiltà. Come pastore sono obbligato per mandato divino a dare la vita per coloro che amo, cioè tutti i salvadoregni, anche Quelli che mi uccidessero. Se le minacce dovessero compiersi già da adesso offro a Dio il mio sangue per la redenzione e la resurrezione del Salvador. Il martirio è una grazia di Dio che non credo di meritare, ma se Dio accetta il sacrificio della mia vita, che il mio sangue sia semenza di libertà e segno che la speranza si tramuterà ben presto in realtà. La mia morte, se accettata da Dio, sia per la liberazione del mio popolo e come una testimonianza di speranza nel futuro. Lei può dire, se arrivassero ad uccidermi, che io perdono e benedico quelli che lo faranno. Forse, così, si convinceranno di perdere il loro tempo: un vescovo morirà, ma la Chiesa di Dio, che è il popolo, non perirà mai”.

(Mons. Oscar Romero)



1 MARZO
anniversario dell'inizio
della costruzione del muro

**Giornata di
sensibilizzazione
e preghiera
contro il Muro**



propone **SABATO 14 MARZO - Chiesa Binzago h 21.00**

Concerto Gospel

Il coro “**SWEET BLUES**” viene costituito nel 2002 come associazione benefica grazie a un gruppo di persone accomunate dal desiderio di coniugare il piacere di stare insieme con il gusto di cantare.

È un coro polifonico costituito da circa 35 elementi.

Il repertorio è costituito principalmente da brani gospel e negro-spiritual eseguiti spesso a cappella.

L'impegno sociale è uno dei principali obiettivi del coro Sweet Blues che si esibisce in varie manifestazioni di beneficenza.

L'ingresso al concerto è libero.

Eventuali offerte saranno per il progetto “**CASA DEL SORRISO**”.

CAMMINO QUARESIMALE

Venerdì - Binzago

h 8.30 Via Crucis
h 16.50 Preghiera della "Via della croce" con i ragazzi
h 21.00 Preghiera e adorazione della croce guidati dal racconto della passione secondo Giovanni



Venerdì - S. Eurosia

h 15.00 Via Crucis in chiesa
h 16.45 Preghiera della "Via della croce" con i ragazzi
h 21.00 Via Crucis per le vie dei quartieri
27 febbraio quartiere UFO
6 marzo quartiere TIGRE
13 marzo quartiere GIC
20 marzo quartiere VALLI
27 marzo in chiesa: meditazione - canti



Venerdì - Sacra Famiglia

h 9.00 Lodi
h 17.00 Preghiera della "Via della croce" con i ragazzi
h 21.00 Via Crucis
(il 20 marzo per le vie del quartiere, gli altri venerdì in chiesa)



catechesi adulti

guidata da P. Gaetano seguendo il catechismo degli adulti (cap 15)

La Santa Liturgia e il mistero pasquale

Domenica 22 febbraio h 16,00 Sacra Famiglia
Mercoledì 25 febbraio h 21,00 S. Eurosia

Incontri che santificano

Domenica 8 marzo h 16,00 Sacra Famiglia
Giovedì 12 marzo h 21,00 S. Eurosia

I linguaggi della liturgia

Domenica 1 marzo h 16,00 Sacra Famiglia
Giovedì 5 marzo h 21,00 S. Eurosia

Soggetto, modi, luoghi e tempi del celebrare

Domenica 15 marzo h 16,00 Sacra Famiglia
Giovedì 19 marzo h 21,00 S. Eurosia

Quaresima, tempo prezioso per aderire alla campagna indetta da diverse associazioni, fra cui Caritas Italiana, in vista di Expo 2015 con l'intento di eliminare la piaga della fame entro il 2015

Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro
www.cibopertutti.it



Adottare uno stile di vita sobrio e consapevole, riducendo lo spreco e scegliendo alternative solidali e sostenibili di consumo.

Scopri se nella tua zona esistono gruppi d'acquisto solidale o mercati di contadini, se hai uno spazio adeguato puoi proporre ai tuoi vicini la creazione di un orto urbano. Collabora con associazioni che propongono l'agricoltura contadina sostenibile nel tuo territorio e nei paesi del Sud.

Imparare a conoscere il sistema finanziario e scoprire le iniziative di finanza etica che possono aiutarci a risolvere la situazione economica partendo dal bene comune.

Scegli bene dove tenere il tuo conto corrente, chiedi informazioni su quali prodotti finanziari investe la tua banca, scopri se ce n'è qualcuna che adotta scelte etiche, che aiuta le imprese del territorio, che sostiene l'agricoltura contadina, e rifiuta strumenti speculativi.

Costruire una società di pace basata sull'educazione alla non violenza e alla cittadinanza globale, che trova il suo fondamento nel rispetto delle persone, dei diritti e nel dialogo tra culture differenti.

Scopri se nel tuo territorio ci sono associazioni che educano e gestiscono problemi sociali in modo nonviolento; che favoriscono lo scambio e l'interazione con immigrati e cooperano con i loro paesi di origine; che aiutano a creare comunità di dialogo e di condivisione, anche di beni alimentari, per il bene comune; che contestano la scelta militare a favore del servizio civile



VIA CRUCIS

INNALZATO DA TERRA ATTIRERÒ TUTTI A ME (Gv 12, 32)

CON L'ARCIVESCOVO CARDINALE ANGELO SCOLA



DUOMO DI MILANO

Ad ogni incontro:
Ore 20,15 Apertura Duomo
Silenzio per la preghiera e la riflessione personale
Ore 21,00 Inizio celebrazione

Martedì 3 marzo 2015

LA CONDANNA

Insieme a tutti i fedeli sono invitati particolarmente: le Zone pastorali di Rho, Melegnano e i Movimenti e le Associazioni Focolari, Acli, Rinnoventamento nello Spirito Santo, Alleanza Cattolica

Martedì 10 marzo 2015

GLI INCONTRI

Insieme a tutti i fedeli sono invitati particolarmente: la Zona pastorale di Milano e i Movimenti e le Associazioni Apostolato della Preghiera, Comunità di Sant'Egidio, SPCE Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, Azione Cattolica

Martedì 17 marzo 2015

L'INNALZAMENTO

Insieme a tutti i fedeli sono invitati particolarmente: le Zone pastorali di Lecco, Varese e i Movimenti e le Associazioni Comunione e Liberazione, Rinascita Cristiana, CVX Comunità di Vita Cristiana, Cammino Neocatecumenale

Martedì 24 marzo 2015

L'ATTRAZIONE UNIVERSALE

Insieme a tutti i fedeli sono invitati particolarmente: le Zone pastorali di Monza, Sesto San Giovanni e i Movimenti e le Associazioni Legio Mariae, Opus Dei, Agesci, Movimento Apostolico, Legionari di Cristo

IN DIRETTA DALLE ORE 21.00 SU

Radio Marconi FM 94.8,
Radio Mater FM 90.75 o 89.9
Telenova Digitale terrestre Canale 14
Chiesadimilano www.chiesadimilano.it
Twitter @chiesadimilano

IN ONDA ANCHE IN REPLICA

- alle ore 22.15 di ogni martedì su Telenova2 canale 664
- alle ore 7.15 del mercoledì successivo su Telenova canale 14
- alle ore 21 del venerdì successivo su Telenova2 canale 664
- alle ore 7.15 del sabato successivo su Telenova2 canale 664
- dal mercoledì successivo online video intervento Arcivescovo su www.angeloscola.it e su www.chiesadimilano.it

RAZIA JOSEPH LANCIA UN APPELLO - AIUTIAMOLA



A seguito del sanguinoso attacco del 16 dicembre 2014 alla scuola pubblica dell'esercito, nella città pakistana di Peshawar, nel quale morirono 145 persone, fra cui 132 studenti, il governo del Pakistan ha annunciato misure di sicurezza obbligatorie nelle scuole e ostelli, tra cui un muro di recinzione e 4 guardie di sicurezza con i metal detector. Le misure di sicurezza sono di competenza dei responsabili delle scuole e degli ostelli e il governo non fornirà alcun fondo in questo senso. Non c'è forma di sicurezza nella nostra Scuola Primaria "Shelter" e nel nostro ostello per donne "Shelter". Le pareti sono basse, senza recinzione. Pertanto, vi invitiamo ad aiutarci economicamente per sostenere le spese necessarie nel mettere a norma di sicurezza sia la scuola che l'ostello. Grazie. Razia.

"LA PARTECIPAZIONE ALL'EUCARISTIA CUORE DELLA DOMENICA"

IN TUTTE LE CHIESE DELLA DIOCESI PRIMA DELLE MESSE FESTIVE QUARESIMALI VERRANNO LETTI BREVI INTERVENTI PER VIVERE MEGLIO LA CELEBRAZIONE.
MONS. ANTONIO TREMOLADA, VICARIO EPISCOPALE PER L'EVANGELIZZAZIONE E I SACRAMENTI, SPIEGA IL SENSO DI QUESTA INIZIATIVA.



"Fate questo in memoria di me!".

Queste parole del Signore non possono non suscitare stupore e riconoscenza ogni volta che le ripetiamo o le ascoltiamo. Non riusciremo mai a esprimere adeguatamente la nostra riconoscenza per il grande dono dell'Eucaristia e descrivere adeguatamente la grandezza e la profondità del Sacramento che sta al cuore della Chiesa. Obbedienti a quel mandato di Gesù, i primi cristiani hanno cominciato a riunirsi nelle case e - dice il Libro degli Atti degli Apostoli - erano "assidui nello spezzare il pane". Da allora non c'è stato giorno nella storia dell'umanità nel quale non si è celebrata l'Eucaristia e non c'è stata domenica che non sia stata santificata dalla liturgia eucaristica.

"Dobbiamo riconoscere che dal Concilio in poi è molto cresciuta la comunità cristiana nel modo di celebrare i Sacramenti e soprattutto l'Eucaristia. Occorre insistere in questa direzione, dando particolare rilievo all'Eucaristia domenicale e alla stessa domenica, sentita come giorno speciale della fede, giorno del Signore risorto e del dono dello Spirito, vera Pasqua della settimana". Così scrive san Giovanni Paolo II nella lettera apostolica Novo Millennio Ineunte. Richiamando i punti su cui concentrare le energie di tutta la pastorale della Chiesa del terzo millennio, egli indica tra questi la Messa domenicale. "Vorrei insistere - continua - perché la partecipazione all'Eucaristia sia veramente, per ogni battezzato, il cuore della domenica: un impegno irrinunciabile, da vivere non solo per assolvere a un precetto, ma come bisogno di una vita cristiana veramente consapevole e coerente".

Il termine "partecipazione" è molto importante: esso allude al modo in cui siamo chiamati a vivere l'Eucaristia domenicale. Ce lo ha ricordato il Concilio Vaticano II quando dice: "La madre Chiesa desidera ardentemente che tutti i fedeli vengano guidati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione delle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia".

In questo anno pastorale la nostra Diocesi, su invito dell'Arcivescovo, intende avviare un processo che consenta un progressivo approfondimento del senso liturgico, con particolare attenzione alla Messa domenicale.

Vorremmo aiutarci a vivere sempre meglio l'Eucaristia che celebriamo nel giorno del Signore, per renderla sempre più il cuore della vita della Chiesa e del cammino spirituale di ciascuno. Sappiamo bene che la partecipazione piena, attiva e consapevole alla celebrazione dell'Eucaristia domenicale è frutto di una disposizione interiore che va coltivata personalmente e comunitariamente. Ognuno che decide di venire alla Messa domenicale merita il più vivo apprezzamento: occorre però aiutarlo a "partecipare", vincendo il rischio dell'abitudine e della distrazione ma anche facendo percepire il buon sapore del dono di Dio offerto nella celebrazione liturgica. L'opera dello Spirito santo, unico vero maestro interiore, trova adesione in noi quando ci lasciamo attrarre dalla bellezza e dalla grandezza di ciò che ogni domenica compiamo. E questo esige che sappiamo dare il giusto valore ai gesti e alle parole della liturgia. È quanto vorremmo fare nelle prossime domeniche di Quaresima. Con brevi interventi all'inizio delle Messe domenicali, inviteremo tutte le assemblee dei fedeli a valorizzare alcuni aspetti della celebrazione eucaristica. Piccoli attenzioni che permetteranno di sviluppare insieme il senso liturgico, di rendere più intenso il clima della celebrazione e più autentica la partecipazione ma soprattutto più intenso e consolante l'incontro con il Signore.

Cominceremo dal silenzio: valorizzeremo il momento del silenzio che precede l'inizio della celebrazione eucaristica, poi quello che segue l'omelia, infine quello che segue la comunione. Una breve monizione prima della celebrazione eucaristica delle prime tre domeniche di Quaresima inviterà a mantenersi nel raccoglimento e ricorderà le ragioni per cui farlo. Da qui vedremo poi come proseguire.

Cominceremo dal silenzio: valorizzeremo il momento del silenzio che precede l'inizio della celebrazione eucaristica, poi quello che segue l'omelia, infine quello che segue la comunione. Una breve monizione prima della celebrazione eucaristica delle prime tre domeniche di Quaresima inviterà a mantenersi nel raccoglimento e ricorderà le ragioni per cui farlo. Da qui vedremo poi come proseguire.

Mons. Pierantonio Tremolada

QUARESIMA RAGAZZI

DOMENICHE INSIEME

2a elementare

BINZAGO e SACRA FAMIGLIA (a Binzago)
22 febbraio h 14.30
29 marzo h 14.30

S. EUROSIA
8 marzo h 14.30
29 marzo h 14.30

3a elementare

BINZAGO 22 marzo h 14.30
S. EUROSIA 26 aprile h 14.30
SACRA FAMIGLIA 22 marzo h 9.30

4a elementare

BINZAGO 1 marzo h 14.30
S. EUROSIA 8 febbraio h 14.30
SACRA FAMIGLIA 1 marzo h 9.30

5a elementare

BINZAGO - S. EUROSIA - SACRA FAMIGLIA
lancio 100 giorni (a Binzago - solo ragazzi)
1 marzo h 9.00

BINZAGO 15 marzo h 14.30
S. EUROSIA 15 marzo h 9.30
SACRA FAMIGLIA 15 marzo h 9.30

1 media

BINZAGO - S. EUROSIA - SACRA FAMIGLIA
(a Binzago) 8 marzo h 15.00

ragazzi: lancio 100 giorni
genitori: incontro con don Sergio

per ricevere ogni domenica a casa la traccia per la preghiera "DOMENICA IN FAMIGLIA" comunicalo alla catechista o scrivi a romeodon@virgilio.it



Preghiera della VIA DELLA CROCE



ogni **VENERDI'**

BINZAGO h 16.50
S. EUROSIA h 16.45
SACRA FAMIGLIA h 17.00

22 FEBBRAIO



I DOMENICA DI QUARESIMA
DOMENICA ALL'INIZIO DI QUARESIMA



COSA DICE LA SCRITTURA
(SOTTOLINEA IN NERO IL LUOGO, IL TEMPO E I PERSONAGGI)

Gesù è uomo fino in fondo e anche lui subisce le tentazioni. Lo Spirito Santo, però, non lo abbandona (in questo senso va letta l'espressione «per essere tentato») e gli dona la forza per vincerle. La prima tentazione è quella di trasformare le cose secondo i propri bisogni: «Ci sono solo io al mondo e uso le cose come mi vengono». Gesù, invece, ricorda quali sono le cose che nutrono veramente l'uomo.

COSA DICE A NOI
(SOTTOLINEA IN BLU LA FRASE CHE TI COLPISCE DI PIÙ)

«Non le diverse specie di frutti nutrono l'uomo, ma la tua parola tiene in vita coloro che credono in te». La Parola di Dio è il nutrimento più prezioso per ogni uomo.

INVITO ALLA PREGHIERA

Signore, donami la forza di aprire il cuore alla tua Parola: che io la sappia ascoltare e accogliere, perché porti frutti di buona opera anche nella mia vita. Amen.

IMPEGNO (LA PAROLA PORTI FRUTTO NELLA TUA VITA)

Per far sì che la Parola di Dio diventi vero nutrimento per la nostra vita suggeriamo di leggere durante la settimana il Vangelo della domenica successiva (possibilmente usando il metodo della biro a 4 colori: nero, blu, rosso e verde). Procedi così con costanza ogni settimana.

LETTURA:

Letture del Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

In quel tempo. Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei il Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». [...] Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

25 GENNAIO FESTA FAMIGLIA

ANNIVERSARI MATRIMONIO

Binzago

Binzago

60 ANNI

60 anni di matrimonio per i coniugi:
De Ponti Giuseppe e Fumagalli Elena
Guarisco Ugo e Maggioni Luigia



25 ANNI

25 anni di matrimonio per i coniugi:
Rigamonti Massimo e Baffa Maddalena
Biassoni Ivano e Luzzini Maria Rosa
Barbisan Cornelio e Olivo Renata
Frigerio Massimo e Pasquini Fabiola
Longoni Franco e Vecchi Simona
Foti Fabio e Bellandi Rosanna



55 ANNI

55 anni di matrimonio per i coniugi:
Boga Egidio e Arienti Fernanda
Molteni Renato e Ratti Graziella
Pozzi Mario e Colombo Faustina
Biassoni Carlo e Elli Carla Maria
Gorla Angelo e Vanosi Luigia
Monti Mario e Lanzani Teresa



10 ANNI

10 anni di matrimonio per i coniugi:
Mancuso Vincenzo e De Rosa Rosanna
Lombardi Valerio e Arena Annalisa
Valaderio Mario e Copreni Stefania
Figini Michele e Busso Arianna
Ramella Marco e Mareddu Francesca



50 ANNI

50 anni di matrimonio per i coniugi:
Longoni Felice e Cattini Rina Maria
Borgonovo Arosio e Mancassola Elena
Romagnolo Giuseppe e Galimberti Vittoria
Torri Domenico e Borgonovo Eugenia
Mauri Flavio e Salvadego Gabriella
Ferrara Vittorio e Pasquinelli Luisa
Baffa Gilberto e Sedini Rosanna



1 ANNO

Un anno di matrimonio per i coniugi:
Trungadi Davide e Lorusso Tiziana
Arisi Luca e Raggi Elena
Biassoni Fabrizio e Santambrogio Elisa
Bonfanti Daniele e Motta Sara
Cozzi Alessandro e Epaminonda Sara
Terragni Italo e Sormani Laura
Figini Massimiliano e Zappa Cecilia



per eventuali errori di trascrizione ci scusiamo sin d'ora

Sant'Eurosia

Sacra Famiglia



a S. Eurosia

La quarta di gennaio è la domenica in cui si festeggia la Sacra Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria ed in molte parrocchie si ricordano gli anniversari di matrimonio più significativi.

Quest'anno a S. Eurosia c'erano quattro coppie con 55 anni di matrimonio e via via scendendo fino alla coppia che di anni ne ricorda 5, presente in chiesa con i due bambini,

In un momento in cui la famiglia è in crisi ringraziamo il Signore per queste le testimonianze di dedizione reciproca nella vita semplice e quotidiana di persone che si sono promesse fedeltà e amore e, con l'aiuto del Signore, hanno vissuto insieme condividendo gioie e sofferenze.

duplice anniversario per la famiglia Barison

Domenica 25 gennaio 2015, in occasione della festa della Sacra Famiglia, la nostra parrocchia ha celebrato gli anniversari di matrimonio di quattordici coppie che festeggiavano la loro vita coniugale da un anno fino ai sessanta.

La cerimonia è stata davvero sentita da tutta la comunità presente. Durante l'omelia Don Antonio ha sottolineato come alla base di relazioni solide debbano esserci tre verbi: ascoltare, salutare e chiedere. Inoltre ha rivolto una preghiera anche a coloro che sono rimasti vedovi e a tutti quelli che riconoscono nella famiglia un valore fondamentale.

Al termine della Santa Messa alle coppie è stato donato un piccolo grappolo d'uva di pietra dura: il grappolo è stato scelto perché segno del Messia, che è la vite da cui si ricava il vino, sangue di Gesù nell'Eucarestia, mentre gli uomini sono i tralci.

Poi una bella foto di gruppo sull'altare di tutte le coppie con Don Antonio e un succulento aperitivo in piazza

con un sole splendido che illuminava la comunità in festa.

E' stato davvero commovente poter vivere l'anniversario dei miei 20 anni di matrimonio insieme a quello dei miei genitori che hanno festeggiato lo splendido traguardo dei 60 anni di vita insieme!!!

Grazie a loro e a tutta la comunità della "Sacra".

Gianna Barison



18 gennaio, S. Antonio abate.

Compatrono di S. Eurosia. Così come S. Antonio, eremita, era stato punto di riferimento per chi era alla ricerca di Dio, così noi ci rivolgiamo a lui per essere aiutati a vivere meglio la nostra fede nella vita di tutti i giorni.

È stata una bella domenica! Iniziata con la S. Messa delle ore 11.00 celebrata da don Antonio Niada che ci ha emozionato con la sua testimonianza, pranzo con cassoeula, processione per le vie e poi intorno al falò coi binzaghesi che cantavano le canzoni tradizionali di qualche anno fa. La comunità pastorale si costruisce anche e soprattutto così, pregando insieme e ballando intorno al fuoco.



La Campagna «Un'altra difesa è possibile» (vedi articolo a pag. 33)

È una proposta di legge per istituire e finanziare un Dipartimento per la Difesa civile non armata e nonviolenta, in coerenza con l'articolo 11 della nostra Costituzione (il ripudio della guerra).

Non è utopia; soprattutto per noi cristiani che ci nutriamo giornalmente del Vangelo. Quanti soldi investiamo nelle spese militari? E perché non investire una parte per sostenere una struttura organizzata che lavori per costruire ponti di dialogo tra le culture e tra le nazioni?

Siamo certi che le armi siano sempre l'unica soluzione possibile per risolvere i conflitti? Nel nostro piccolo, nella nostra quotidianità, i piccoli-grandi conflitti che viviamo non li risolviamo forse col dialogo? E perché dovremmo ritenere impossibile il dialogo anche pensando... "in grande"?

Qualcuno ci è riuscito: Gandhi (vedi pag. 23), Martin Luther King, solo per fare due esempi scontati... e quanti Santi cristiani hanno fatto del dialogo la loro arma? Non ci è forse riuscito anche Gesù? O pensiamo che la Sua morte in croce sia stata una sconfitta? Gesù non ha scelto la via delle armi, ma del dialogo e dell'amore.

Per firmare la campagna, vai in Comune all'URP (sino al 24 maggio).

Raccolta candidature per il nuovo CONSIGLIO PASTORALE

LA CUI ELEZIONE AVVERRÀ IN TUTTE LE PARROCCHIE E COMUNITÀ PASTORALI
DELLA DIOCESI DOMENICA 19 APRILE



Carissimi,
per vincere lo scoraggiamento e il malumore che rischia di invecchiare le nostre comunità, basta che io, che tu, che noi ci coinvolgiamo nell'affascinante compito di annunciare Gesù Cristo, motivati solo dalla docilità allo Spirito di Dio che abita in noi. La situazione e perciò l'esito dell'impegno può anche essere modesto, può anche essere complicata, la storia di una comunità può anche aver causato ferite, ma lo Spirito di Dio non abbandona mai la sua Chiesa. Non solo l'immenso patrimonio di bene, ma anche le difficoltà possono rivelarsi feconde di nuove risorse, vocazioni e manifestazioni della gloria di Dio se ci sono persone che accolgono l'invito a dedicarsi all'edificazione della comunità.

Il rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali e degli altri organismi di partecipazione e di consiglio a livello decanale e diocesano è l'occasione propizia...

Per questo vi scrivo, carissimi: per incoraggiare ciascuno a sentirsi lieto e fiero di poter offrire qualche dono spirituale per il bene della nostra amata Chiesa ambrosiana. Ne abbiamo bisogno. In un tempo come questo solo una Chiesa viva può irradiare motivi di speranza e restituire all'umanità fiducia per il suo futuro.

Nel nome del Signore vi benedico tutti.

Card Angelo Scola
Arcivescovo di Milano

Così si esprime il Direttorio Diocesano per i Consigli Pastoral, che a sua volta fa riferimento al Sinodo diocesano 47°:

«Un momento significativo della partecipazione all'azione pastorale della parrocchia si realizza anche mediante il "consigliare nella Chiesa", in vista del comune discernimento per il servizio al Vangelo. Il consigliare nella Chiesa non è facoltativo, ma è necessario per il cammino da compiere e per le scelte pastorali da fare. Il consiglio pastorale parrocchiale e, nel suo settore e con la sua specificità, il consiglio parrocchiale per gli affari economici, sono un ambito della collaborazione tra presbiteri, diaconi, consacrati e laici e uno strumento tipicamente ecclesiale, la cui natura è qualificata dal diritto-dovere di tutti i battezzati alla partecipazione corresponsabile e dall'ecclesiologia di comunione».

L'atto del consigliare si precisa così come un'autentica partecipazione al discernimento ecclesiale, inteso come una valutazione comune, nel rispetto dei diversi compiti, che si alimenta dall'ascolto della Parola e sfocia in una decisione. Il consigliare richiede pertanto la pazienza dell'ascolto e il rispetto dei diversi momenti in cui si articola il confronto comune.

E più avanti dice ancora:

«È possibile definire il consiglio pastorale organo consultivo solo in termini analogici e solo se tale consultività viene interpretata non secondo il linguaggio comune, ma nel giusto senso ecclesiale. I fedeli, in ragione della loro incorporazione alla Chiesa, sono abilitati a partecipare realmente, anzi a costruire giorno dopo giorno la comunità; perciò il loro apporto è prezioso e necessario. Il parroco, che presiede il consiglio e ne è parte, deve promuovere una sintesi armonica tra le differenti posizioni, esercitando la sua funzione e responsabilità ministeriale».

I Consigli Pastoral che verranno eletti saranno formalmente tre, uno per parrocchia, anche se di fatto lavoreranno assieme. Per questo motivo, in deroga al Direttorio e in accordo con il Vicario Episcopale, è previsto un numero più ristretto di consiglieri per ogni singolo consiglio pastorale.

Oltre ai membri di diritto il CP sarà composto da:

Binzago:	13 persone (fra eletti e scelti dal parroco)
S. Eurosia:	10 persone (fra eletti e scelti dal parroco)
Sacra Famiglia:	10 persone (fra eletti e scelti dal parroco)

Chi può diventare consigliere: I REQUISITI

Si potrebbero sintetizzare così:

- un "sapere della propria fede", cioè una conoscenza vera e non sprovvista delle esigenze del Vangelo con una vita coerente con quanto si professa;
 - una capacità di "lavorare insieme", sostenuta da un dialogo sincero, che sa proporre ed accogliere, in una prospettiva che va oltre la propria parrocchia ed è orientata a un cammino comune;
 - la capacità di discernimento che, nella carità e libertà, sa offrire giudizi e indagini serene, ma all'occorrenza anche forti;
 - un vero spirito di gratuità che rende liberi nei confronti della ricerca di un appagamento personale, sapendo che ciò che conta non è la mia idea o il riconoscimento del mio valore, ma che le persone possano incontrare il vangelo di Gesù;
 - la pazienza di camminare insieme, anche con gli ultimi, senza pensare di essere il "gruppetto di testa";
 - uno spiccato senso ecclesiale e una seria tensione spirituale, alimentata dalla partecipazione all'Eucaristia;
 - la disponibilità a mettersi in gioco in prima persona sul cammino che il CP individua;
 - avere almeno 18 anni e aver ricevuto la Cresima;
 - risiedere in parrocchia o partecipare stabilmente alle attività e alle celebrazioni nella stessa;
 - non ricoprire cariche politiche e amministrative.
- Ce ne sono poi altri che, nella preghiera, scoprirai tu.

Come proporsi o proporre un candidato alla carica di consigliere

Indica sul modulo qui riportato (e che puoi trovare anche in chiesa) uno o più nomi di persone che ritieni idonee ad essere membri del prossimo Consiglio Pastorale, secondo i requisiti indicati;

- * se possibile, assicurati che chi segnali sia disponibile a ricoprire l'incarico per i prossimi quattro anni (tale sarà la durata del prossimo CP);
- * è possibile (anzi auspicabile) autocandidarsi;
- * i gruppi e le commissioni delle parrocchie possono accordarsi per segnalare un loro rappresentante;
- * riconsegna la scheda compilata nella cassetta che troverai in fondo alla chiesa entro **domenica 22 marzo**;
- * indica un riferimento che permetta di contattare la persona segnalata (se non conosci telefono o mail, metti qualche altro riferimento che permetta di contattarla).



ELEZIONE CONSIGLIO PASTORALE 19 aprile 2015

CANDIDATO CONSIGLIERE PER LA PARROCCHIA DI _____

- | | | |
|--|---------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> autocandidatura | <input type="checkbox"/> segnalazione | |
| <input type="checkbox"/> 18 - 30 anni | <input type="checkbox"/> 31 - 61 anni | <input type="checkbox"/> oltre 61 anni |

Nome e Cognome _____

indirizzo _____

tel _____ email _____

eventuale altro riferimento _____

È TEMPO DI DONARE!

INTERVISTA A LETIZIA MOTTA CHE, NELLA NOSTRA COMUNITÀ, HA SCELTO DI METTERE A DISPOSIZIONE PARTE DEL SUO TEMPO A FAVORE DEGLI ALTRI

In seguito all'iniziativa lanciata lo scorso 9 novembre in occasione della Giornata Diocesana Caritas, abbiamo posto a Letizia alcune domande relative al suo servizio di distribuzione pacchi Caritas

Tu sei una studentessa universitaria, quindi impegnata con le proprie attività. Cosa ti ha spinto ad assumerti questo incarico?

Ho iniziato a fare caritativa fin da quando frequentavo la scuola superiore: ogni domenica andavo al don Orione a Seregno a tenere compagnia agli anziani e, insieme ad altri ragazzi, li facevamo ballare, divertire e trascorrere qualche ora di svago lontani dalle preoccupazioni e dalla quotidianità. Certamente questo a loro non cambiava la vita, ma modificava la mia, perché mi rendevo conto di essere io ad aver più bisogno di quei momenti e di quelle persone ed aspettavo impaziente la domenica successiva. In seguito, ho dovuto smettere perché gli impegni universitari sono aumentati, ma sentivo che qualcosa mi mancava... Infatti da oltre un anno provavo il desiderio di mettermi di nuovo in gioco e, proprio nel momento in cui stavo cercando, ho sentito in chiesa dell'iniziativa della Caritas che ho subito afferrato al volo consegnando la mia adesione.

Hai messo a disposizione il tuo tempo andando a consegnare il pacco Caritas ai bisognosi. Come vivi tale esperienza e in che modo ti arricchisce?

L'esperienza è molto bella: vado a casa di una signora e, quando porto il pacco, mi fermo a parlare con lei facendole un po' di compagnia. Poi torno alla mia quotidianità e mi sento più contenta. In realtà in quinta superiore ho trascorso un anno ad accudire, per due ore al giorno, la zia della mia mamma che era ammalata, e confesso che a volte la cosa mi pesava al punto da cercare dentro di me diverse scuse per non uscire di casa. Ma quando poi ero lì, tutte le mie obiezioni sparivano perché sentivo che la zietta mi voleva bene e, nonostante non potessi fare alcuna cosa per lei e per la sua guarigione, quelle ore mi rendevano felice, perché mettere a disposizione il mio tempo mi ha dato la sensazione di cominciare a respirare. Se fare caritativa non ti cambia la vita, allora è tutto tempo sprecato ed è questo ciò che ho sempre cercato di portare con me e che mi fa vivere sicuramente meglio!



Donare il proprio tempo non ha confini: dal 26 febbraio al 5 marzo Letizia sarà impegnata a sostenere ed aiutare bambini in difficoltà nella città di Napoli

Cosa ti senti di dire ai tuoi coetanei che, anziché aiutare il prossimo, preferiscono trascorrere il proprio tempo davanti a tablet, PC o TV?

I miei coetanei devono innanzitutto trovare la proposta, perché se nessuno mi avesse fatto conoscere questo modo di dedicarmi agli altri, io non me lo sarei sicuramente andata a cercare. Inoltre non bisogna neanche pensare di fare caritativa con l'intento di poter cambiare la situazione oppure le persone o, ancor peggio, di ricevere qualcosa in cambio perché il tornaconto non è materiale. Sarebbe opportuno imparare che, nel donare, guadagni più tu che la persona che riceve e questo non è facile da spiegare né tantomeno da capire. Sono fermamente convinta che se la vita mi è stata donata, non è per tenerla per me e, facendo l'esperienza di carità, riesci a dare una spiegazione a tutto questo perché ti senti felice e non c'è altro scopo nella vita. Quindi, a tal proposito, bisogna essere in grado di capire che donarsi agli altri rende felici e a quel punto porsi questa semplice domanda: "Vuoi sentirti sempre così?"

Misia Di Gregorio

anche dalla Sacra Famiglia...

Ho deciso di aderire all'iniziativa proposta dalla Caritas, dando una mano a chi ha più bisogno. Essere, nel mio piccolo, un aiuto concreto per gli altri e sentirmi utile.

Barbara Gaslini

GIORNATE EUCHARISTICHE

Le riflessioni di don Alberto Lolli?

«CI HANNO INCANTATO IL CUORE!»

Le preghiere per i ragazzi?

«MI PIACE IL VANGELO SPIEGATO COSÌ!»

L'animazione ANIMONDO la domenica pomeriggio?

«CHE FORZA! GIOCANDO, ABBIAMO IMPARATO CHE LA NON-CONDIVISIONE È ALLA BASE DELLA POVERTÀ»

L'adorazione notturna alla Sacra Famiglia?

«UN RISTORO PER L'ANIMA»

La preghiera in chiesa a Binzago, domenica pomeriggio?

«IL TANTUM ERGO CON LA CHITARRA... È STATO UN VERO E PROPRIO "INEDITO"! E L'INCENSO CHE CI HANNO FATTO PRENDERE TRA LE DITA?? È BELLO PREGARE INSIEME!»

Se non hai potuto o voluto partecipare, nelle prossime pagine respirerai la gioia di chi le ha vissute e l'amore di chi ti dice: «Mi sei mancato!»

GENITORI...HELP!

UNO SGUARDO SCONSOLATO SU UN APPUNTAMENTO DISERTATO

Panche vuote agli appuntamenti di adorazione eucaristica per ragazzi....assenze di massa il sabato mattina in chiesa...la domenica, poi! Dopo tutta la pubblicità fatta, pochissimi bambini hanno partecipato alla Messa e al bellissimo pomeriggio organizzato con proposte piene di contenuti.

Poi arriva maggio e si chiede il Sacramento per i propri figli...boh! Io capisco poco. Forse si è perso qualcosa, qualcosa di importante, qualcosa di fondamentale nella vita del cristiano!

Durante le omelie serali don Alberto ci ha fatto riflettere su un punto centrale: fermarsi! Tutto quel correre inutile che non porta a nulla. Fermarsi davanti all'Eucarestia, riflettere su a che punto sono della mia vita, quali sono le cose importanti per me.

Lascio una domanda a voi genitori dei bambini che frequentano il catechismo: «Cosa voglio di bello per mio figlio?»

Risposta: «Una bella festa piena di regali inutili o una festa che continua ogni giorno e che si arricchisce tutte le volte che ricevo Gesù nel cuore?»

Quando abbiamo chiesto il Battesimo per i nostri figli abbiamo promesso a Gesù di accompagnarli nel cammino che porta a Lui: ora, dov'è «l'accompagnarli?».

*Con tanto affetto,
Rita*

AGGIUNGI POSTI A TAVOLA...

L'AMICIZIA CON GESÙ RENDE AMICI!

Domenica 15 Febbraio, accettando una proposta ricevuta in parrocchia, ci siamo trovati a pranzo con una nostra co-parrocchiana che, senza conoscerci, aveva dato la sua disponibilità ad ospitare una famiglia che l'avesse data a farsi ospitare... E così la signora Emma Gallo ha aperto le porte di casa sua alla nostra famiglia che è piuttosto "invadente" visto che siamo sei e il più piccolo, che ha solo due anni, è molto curioso e piuttosto intraprendente...

La signora Emma ci ha preparato un pranzo magnifico con diverse ottime portate e ci ha deliziato con le sue "chiacchiere venete". Ci ha anche regalato una bottiglietta con un liquore alla liquirizia di sua fattura, sull'etichetta c'era scritto: "ai miei amici" ed è così che ci siamo sentiti a casa sua, amici. Ci ha detto di essere un'oblata benedettina e che l'oblazione si realizza vivendo l'accoglienza: noi abbiamo proprio sperimentato la sua accoglienza semplice e attenta. Una delle nostre bambine ha detto che la signora Emma le ha ricordato la nonna, perché siamo stati insieme come fossimo in famiglia! È stato proprio bello, nella semplicità della condivisione di un pranzo, percepire una corrispondenza di cuore e una sintonia di vita che non potevano essere originate da esperienze o interessi simili, non ci accomunano, in effetti, né le une né gli altri. L'unica cosa che noi e

la signora Emma abbiamo in comune è l'amore per Gesù vissuto nel quotidiano, all'ombra del campanile della Chiesa di Sant'Eurosia; l'amore per Gesù che fa accadere cose straordinarie come vincere l'estraneità che avrebbe potuto esserci tra noi e farci scoprire legati, nel suo nome, da un affetto sincero!

Famiglia Terraneo

(Paolo, Elena, Maria, Teresa, Carlo e Stefano)



ANIMONDO ALL'ORATORIO...

NUTRIRE IL CUORE: un lavoro di squadra

Una domenica pomeriggio all'insegna del divertimento per dare uno spunto di riflessione, a grandi e piccoli, sia sull'importanza dell'alimentazione che sulla problematica mondiale della fame. Gli incaricati della "Caritas" affiancati dal nostro gruppo degli adolescenti, hanno strutturato una serie di attività che hanno coinvolto i bambini e i loro genitori; una di questa consisteva nel suddividere in gruppi equi i partecipanti, ciascuno dei quali rappresentava

un continente. Ad ogni gruppo veniva affidata una quantità di cibo ed acqua direttamente proporzionale alla "ricchezza" del paese a cui appartenevano: per esempio, al gruppo dell'Africa, composto da circa 10 persone, sono stati distribuiti 3 biscotti che dovevano soddisfare il fabbisogno minimo di ogni componente. Lo scopo del gioco era di sottolineare il dislivello esistente tutt'oggi tra i vari paesi. In seguito è stata

fatta una discussione sull'importanza dell'acquistare e di conseguenza consumare, frutta di stagione per limitare lo sfruttamento dei popoli da cui provengono questi generi alimentari. Successivamente sono state fatte delle attività movimentate a tema e, per chiudere l'incontro, si è svolta una riflessione sull'importanza di una sana alimentazione e sulla sacralità del momento del pasto in famiglia, con la promessa di impegnarsi in un dialogo a tavola.

Sia i bambini che i genitori si sono messi pienamente in gioco su una tematica così importante, anche se a volte sembra scontata, e che ha fatto riflettere anche noi educatori.

Noemi



FAMIGLIE IN ADORAZIONE NOTTURNA...

COME QUANDO ERAVAMO GIOVANI!

Con alcune famiglie la notte di sabato 12 abbiamo trascorso un momento di adorazione davvero particolare ... ne abbiamo portato domenica sul volto ancora i segni (dormito niente!): ci siamo trasferiti per una notte sotto la chiesa nel salone dell'oratorio della Sacra! Dall'una di notte siamo riusciti a darci finalmente il cambio tra coppie, fino alle 4 di mattina e lasciato che i bambini dormissero nei loro sacchi a pelo, coi loro orsacchiotti e peluche vari. In questo modo siamo riusciti anche noi a fare un servizio davvero voluto, (credetemi) per la comunità: di presenza davanti

all'Eucarestia.

Il gruppo famiglie quest'anno non si è fermato: oltre ad aver preparato gli esercizi spirituali alla Sacra e avere dato il là per quelli dell'anno prossimo che potrebbero essere decanali, partecipano per il terzo anno di fila a quelli del decanato di Paderno quest'anno a Varedo e sono nell'équipe decanale che si occupa appunto della famiglia.

Continuate a seguirci sul gruppo di Facebook Famiglie in Esercizi di Spirito!

Stefano e Rossella



DON ALBERTO LOLLI, UNA PIACEVOLE SORPRESA

VI RIPORTIAMO UN PICCOLO ESTRATTO DELLE MEDITAZIONI CHE IL RESPONSABILE DEL CENTRO PASTORALE DI SEVESO HA TENUTO NELLA SETTIMANA EUCARISTICA

Parabola sulla scelta dei posti al banchetto di nozze. Vangelo di Luca (14, 1.7-14).

C'è una sala con un banchetto: un continuo incrocio di sguardi. È metafora della vita: conquistare i primi posti, competere. Sono illusi coloro che credono che vivere sia vincere, che vivere sia prevalere sugli altri, ottenere il proprio appagamento, essere i primi, appunto. Questo è ciò che nella cultura si diffonde sempre di più. Dobbiamo essere perfetti, senza alcun cenno di fragilità. Provate a immaginare la pubblicità: c'è sempre una donna perfetta, un uomo perfetto, una vita perfetta, una famiglia perfetta. Ma la vita è un'altra cosa, la mia vita è un'altra cosa, immagino che la vita di chiunque sia un'altra cosa!

Ciò che rende pesante la vita di un giovane è dover dimostrare di essere eccellente, al primo posto, perché questa sembra essere la voglia di genitori, nonni e società: essere il migliore! Perché se non sei il primo non arriverai da nessuna parte. Mi domando: spieghiamo ai ragazzi che avere limiti non è una cosa da falliti, ma è semplicemente frutto di essere delle creature? Mi chiedo se spesso questi ragazzi non crescano come dei falliti, anziché uomini e donne vere. Perché gli uomini e le donne vere riconoscono i loro limiti.

Gesù pone un'altra logica: tu vai a metterti all'ultimo posto, perché l'ultimo posto non è un castigo, accettare di non essere i primi non è una condanna. Anzi di più, quell'ultimo posto è il posto di Dio, è il posto di Gesù, venuto non per essere servito, ma per servire. È il posto di chi ama di più, perché sa dare più spazio agli altri, perché

L'ultimo posto è il posto di chi ama di più, perché sa dare più spazio agli altri. Amare significa ritirarsi, perché l'altro possa starci.

cede il proprio posto agli altri. Pensate a come fa una madre a generare una vita: facendo posto dentro di sé ad un'altra vita. Amare significa ritirarsi, perché l'altro possa starci. E solo allora, quando avrai fatto spazio agli altri (e per fare spazio bisogna rinunciare a qualche cosa), solo allora sentirai le parole del Vangelo "Amico, vieni più avanti". A colui che ha scelto di stare in fondo alla sala è riservato questo nome dolcissimo "Amico", amico di Dio, amico degli altri. "Vieni avanti", proprio perché tu sei indegno. Se prendiamo l'Eucaristia la prima cosa di cui dobbiamo essere consapevoli è che nessuno di noi è degno. Ricordiamocelo sempre "Signore io non sono degno di partecipare alla tua mensa". Ecco, in quell'ultimo posto incontri Dio, che



Don Alberto Lolli

proprio perché sei stato niente ti dice "vieni più avanti", "tu per me sei importante!". E allora andrai avanti a tutti i commensali, perché **chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato.**

La parabola del debitore spietato. Vangelo di Matteo (18, 21-35).

Il Vangelo di Matteo, insiste sull'incessante necessità di perdonare «così anche il Padre mio farà con voi, se non perdonerete col cuore vostro fratello». È difficile perdonare, perché è difficile saper accettare. Anzitutto, noi stessi non siamo come vorremmo essere, gli altri non sono come vorremmo che fossero: neppure nostro marito, nostra moglie (non parliamo dei figli!), neppure le persone che scegliamo sono come noi le vorremmo. **Ma sappiamo che nella vita ad un certo punto ci viene chiesto che l'amore prenda la forma del perdono.** L'amore deve assumere il nome di perdono, anzi, **finché non è perdono, non possiamo dire che l'amore sia tale:** il perdono è parte dell'amore, non è un'altra cosa.

Quando diciamo che Dio è Amore, diciamo che Dio è Perdono.

È importante che il Vangelo ci ricordi quanto gli altri servi fossero dispiaciuti del gesto spietato del servo verso il suo debitore. Come la misericordia sa donare gioia, così l'incapacità di essere misericordiosi è causa di tristezza. Il mancato perdono addolora il cuore. Chi è incapace di perdonare semina la morte. Chi non ama, uccide, perché il cuore si nutre

di amore. Appena arrivato a Seveso, non sapevo di avere un'incombenza, quella di annaffiare le piante. L'ho capito dopo 40 giorni quando le piante sono morte. Ecco, il cuore dell'uomo è come una pianta che ha bisogno di amore. Non date amore e la pianta morirà.

Ecco perché l'Eucaristia si apre con il perdono, perché ciascuno non dimentichi mai di non meritare ciò che sta per fare, ciascuno ricordi che quello è il primo gesto da fare nella vita: amare fino al perdono.

La parabola del banchetto nuziale. Vangelo di Matteo (22, 1-14)

Nella parabola c'è un re che vuole molto bene alla sua gente, per la quale prepara una festa. È un re che non può immaginare una festa in solitudine, perché le feste non sono mai nella solitudine!

C'è un Dio che ci ama e che per noi prepara un banchetto. È un Dio che non vuole rimanere solo, il nostro Dio. È un Dio che vuole una festa piena di gente, di volti felici, di cuori che traboccano di gioia.

Eppure il re rimane inascoltato: i primi invitati rifiutano di andare al banchetto, sembra che tutti abbiano qualcosa di più urgente da fare. Questi invitati tralasciano le cose importanti per le cose urgenti.

Nella vita le cose urgenti arrivano, ci mettono fretta, ci mettono persino l'ansia, un'ansia di prestazione, un'ansia di non farcela, le cose urgenti si dimenticano di "dirci" che non sono le cose importanti. Anzi, le cose urgenti si "vestono d'importanza" e ci dicono che non c'è niente nella vita che sia più importante di loro.

Ora, detto così, iniziamo a capire che il tralasciare l'importante per l'urgente, l'essenziale per il con-

tingente è per noi un rischio insidioso, sia sul piano religioso (rimandare i nostri impegni di fede, di conversione) che sul piano umano (sottrarre tempo alla famiglia, al dialogo con i figli, all'abbraccio ad una persona). Perché l'offerta della festa è per chiunque, a beneficio di tutti gli uomini e, a quel punto, la sala si riempie di cattivi e di buoni. Perché questa salvezza è donata a tutti, perché Dio vuole salvare tutti. Il Paradiso non è pieno di santi, ma è pieno di peccatori perdonati, è pieno di gente come noi che ha vissuto le proprie fragilità, ha scambiato l'urgente per ciò che invece era importante. L'unica speranza che abbiamo nella vita è sapere che qualcuno ci perdona sempre, ci accoglie sempre, ci illumina sempre. Non basta allora essere invitati alle nozze, non basta sentirsi beati e invitati alla cena del Signore, occorre indossare l'abito dell'amore, occorre imparare nell'Eucaristia come bisogna vivere fuori. Occorre accettare che intorno a noi ci siano gli ultimi, occorre accettare di essere uno di loro, perché è vero che gli ultimi saranno i primi, ma è vero che agli occhi di Dio siamo tutti uguali. Occorre un cuore pronto a far festa, una comunità pronta a far festa, una festa che nasce da Dio che ci prende dall'ultimo posto, ci perdona e ci invita a cambiare il modo di guardare gli altri, a desiderare la salvezza degli altri, perché ci sentiamo amati.

Il cuore dell'uomo è come una pianta che ha bisogno di amore. Non date amore e la pianta morirà.

(sintesi a cura di Chiara Nicolodi)



La preghiera per i ragazzi a Binzago

VACANZA RAGAZZI 2015, AI PIEDI DEL CERVINO

CASA SALESIANA DI CERVINIA, DAL 12 LUGLIO

PER RAGAZZI DALLA 4^a ELEMEN- TARE ALLA 3^a MEDIA

Formula SEMPLICE: 8 giorni, da domenica a domenica. Comprende viaggio, pensione completa, assicurazione, gite, materiali educativi e di animazione. Contributo: primo figlio Euro 300; secondo figlio Euro 270.



Formula ALBA AL RIFUGIO: 9 giorni, con salita a 3500 metri insieme alle Guide del Cervino e notte in rifugio TEODULO (panorama foto). Rientro la sera di lunedì 20. Euro 90 in più (Euro 100 se in meno di 40 persone).



ADESIONI ENTRO 16 MARZO

Il modulo di iscrizione compilato dovrà essere consegnato a don Romeo o a Don Sergio

Io sottoscritto/a _____ genitore di _____
nato/a (dati relativi al figlio/a) a _____, il _____
residente a _____, in via _____ n° _____

AUTORIZZO

la partecipazione di mio/a figlio/a alla proposta educativa delle parrocchie B. V. Immacolata, S. Eurosia e Sacra Famiglia in Cesano Maderno, che si svolgerà nella forma di **VACANZA ESTIVA A CERVINIA (AO)**

- **Proposta SEMPLICE / 12-19 luglio 2015**
- **Proposta alba al RIFUGIO / 12-20 luglio 2015**

Mi impegno a segnalare per iscritto, sul retro di questa dichiarazione, eventuali attenzioni richieste dalla salute (*spec. allergie o farmaci da assumere*) o dalle abitudini di mio/a figlio/a.

Versata al momento dell'iscrizione la caparra di Euro....., mi impegno entro la partenza a versare il saldo concordato.

N. telefonico familiari: _____ E-mail per info _____

Eventuale N. telefonico di mio figlio/a: _____

FIRMA



Ecco le informazioni utili per partecipare al prossimo Incontro diocesano adolescenti che si terrà straordinariamente a Torino fra il 24 e il 26 aprile 2015. **UNA NOTTE BIANCA** illuminata dal volto e dall'immagine dell'Uomo della Sindone. **L'INCONTRO CON MIGLIAIA DI ALTRI GIOVANI** e poi **LA SCOPERTA DI UNA NUOVA CITTÀ** ricca di persone e di storia.

Programma

VENERDÌ 24 APRILE

- ore 17.00 **Partenza da Cesano Maderno**
- ore 19.00 **Accoglienza negli oratori di Torino** e cena al sacco (portare da casa)
Spostamento verso la Tettoia dell'Area Vitali - Parco Dora
- ore 20.30 **Festa alla Tettoia dell'Area Vitali**
(di fronte alla Chiesa del Santo Volto, ingresso da via Borgaro ang. via Nole)
- ore 21.30 **Preghiera di ingresso nella notte**
presiede Sua Ecc.za Mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino
- ore 22.00 **Luci nella notte**
Camminata nella città
- ore 22.45 **Don Bosco è qui**
Breve sosta nella Piazza della Basilica di Maria Ausiliatrice
- ore 23.00 **L'amore incontro**
inizio dei percorsi di testimonianza (due incontri fra):
 - L'amore che fa crescere Don Bosco e l'Oratorio di Valdocco
 - L'amore che si prende cura Il Cottolengo
 - L'amore che fa la pace Il Sermig
 - L'amore che vola alto Piergiorgio Frassati e la Consolata
- Dall'1.30 Uno squarcio nella notte**
Gli adolescenti davanti alla Sindone

SABATO 25 APRILE

- Dalle 3.00 circa riposo negli oratori dell'accoglienza (sacco a pelo e materassino)
- ore 8.00 Sveglia e colazione
Trasferimento alla Tettoia dell'Area Vitali
- ore 10.00 **L'amore più grande**
Celebrazione eucaristica con gli adolescenti ambrosiani
presiede Sua Ecc.za Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo ausiliare di Milano e Vicario episcopale per l'Evangelizzazione
- ore 12.30 **Pranzo libero in centro** (in piccoli gruppi, secondo i propri gusti)
Pomeriggio in città, godendo delle sue bellezze e riposando nei suoi parchi
- ore 18.00: **a piccoli gruppi vesperi e scambio** sulle emozioni e le riflessioni sorte nella notte
- ore 19.30: **cena e giochi di comunità** nella parrocchia di accoglienza

DOMENICA 26 APRILE

- Gita alla Sacra di San Michele**, pranzo al sacco (preparato dagli educatori) e messa festiva.
- ore 18.00: arrivo a casa

Il contributo richiesto per la partecipazione è di Euro 65.
Caparra di Euro 15 all'iscrizione, da consegnare lunedì 23 febbraio.

GENERAZIONE EXPO

MILANO È ORMAI ALLE PRESE CON LA GRANDE PROVOCAZIONE EXPO 2015. I GIOVANI SONO SUL PEZZO?

Piccole occasioni per non perdere la grande occasione.

PIANETA: noi e la ricostruzione dell'equilibrio uomo – creato - domenica 22 febbraio, dalle 21.00

NUTRIRE: quanto cibo serve per tutti? Modelli interpretativi e stili di vita - domenica 8 marzo, dalle 21.00

ENERGIA: alimentazione e dinamismo sociale. Milano ci apre la ricchezza della sua storia. Percorso in città - domenica 22 marzo, dalle 14.00

VITA: i molti frutti di un buono stare a tavola. Contro la tristezza - domenica 5 aprile, dalle 21.00

VISITA AD EXPO: in data da concordare, ma occorre SEGNALARE ENTRO PRIMO INCONTRO LA PROPRIA PRESENZA per prenotare biglietti ad un prezzo ribassato.

Sede incontri: Centro G. Colombo di Cesano, via Valmalenco 1 - Moderatore: Marcello Menni

Dalle 19.30 è sempre possibile cenare, portando per il buffet qualcosa di speciale da condividere con tutti.

Ai partecipanti la libertà di costruire serate tematiche anche sul piano alimentare...

INSIEME AL TRAGUARDO!

“LO SPORT COME OCCASIONE DI CRESCITA DELLA PERSONA”

Il 9 Febbraio abbiamo avuto l'occasione di partecipare all'incontro tenutosi in sala Paolo VI dal giornalista sportivo di Mediaset Nando Sanvito. Durante l'incontro ci ha presentato alcune situazioni di esperienze sportive realmente accadute durante il corso di questi anni, ai quali ha assistito in prima persona.

Tutte le video-storie che abbiamo visto con lui sono state molto interessanti e in alcuni casi anche divertenti!

Tra queste, quelle che ci hanno colpito maggiormente sono state la doppietta delle due rosse di Maranello dopo la morte di Enzo Ferrari e la stravagante “impresa” di Eric Moussambani.

La prima ci ha stupito molto perché è stata l'unica vittoria della casa modenese in un anno dominato dalla McLaren-Honda di Senna e Prost, che vinsero tutte le gare della stagione tranne il gran premio di Monza, 15 giorni dopo la morte del “Drake”.

La seconda, invece, è stata la vicenda più esilarante perché questo stravagante personaggio, Eric Moussambani, è stato costretto a partecipare alle olimpiadi di nuoto pur non sapendo nuotare. La fortuna è stata dalla sua parte, infatti nella prima batteria i suoi due rivali sono stati squalificati per falsa partenza e lui si è ritrovato a dover gareggiare da solo: inutile dirvi che, nonostante il tempo scandaloso registrato, è riuscito a vincere...

A seguito di questo fatto è diventato molto famoso e ha iniziato anche ad allenarsi per poter partecipare in modo più dignitoso alle olimpiadi di 4 anni dopo, ma per un errore burocratico non ha potuto prendere parte alla competizione.

Nonostante ciò l'atleta ha aperto un capitolo a sé nella storia del nuoto mondiale.

Questo incontro ha contribuito ad accrescere la voglia di rischiare nella vita per raggiungere un obiettivo che renda la nostra esistenza ricca di soddisfazioni.

Matteo Florian, Luca Campanella, Nando Sanvito, Jacopo Del Forno, Simone Motta e Riccardo Caslini



Eccoci in uno scatto rubato alla fine dell'incontro. Da sinistra: Matteo Florian, Luca Campanella, Nando Sanvito, Jacopo Del Forno, Simone Motta e Riccardo Caslini.



il Retino a cura di Loretta

Cari bambini, anche questo mese il Retino ha acchiappato al volo per voi un bel racconto, che spiega in modo semplice una verità grande: ognuno di noi nel suo piccolo può fare del bene, se è attento a non alimentare il male! Questa storia si intitola “Il pensatore” ed è stata scritta da Mahatma Gandhi, un politico che all'inizio del 1900 ha lottato per difendere l'Indipendenza del suo Paese, l'India, senza mai usare la violenza, ma solo con gesti pacifici.

E se si impara da bambini, sarà più facile vivere senza violenza da grandi!

Un giorno un pensatore indiano fece la seguente domanda ai suoi discepoli:

“Perché le persone gridano quando sono arrabbiate?”.

“Gridano perché perdono la calma”, rispose uno di loro.

“Ma perché devono gridare, se la persona sta di fianco a loro?”, disse nuovamente il pensatore.

“Maestro, gridiamo perché desideriamo che l'altra persona ci ascolti!”, replicò un altro discepolo.

E il pensatore tornò a domandare:

“Allora non è possibile parlargli a voce bassa?”

I discepoli diedero varie risposte, ma nessuna convinse il vecchio saggio.



Allora egli esclamò: “Voi sapete perché si grida contro un'altra persona quando si è arrabbiati? Il fatto è che, quando due persone sono arrabbiate, i loro cuori si allontanano molto. Per coprire questa distanza bisogna gridare, per farsi ascoltare. Quanto più arrabbiati sono, tanto più forte dovranno gridare per sentirsi l'uno con l'altro. D'altra parte, che succede quando due persone sono innamorate? Loro non gridano, parlano dolcemente. E perché? Perché i loro cuori sono molto vicini. La distanza tra loro è piccola. A volte i loro cuori sono talmente vicini che neanche parlano, solamente sussurrano. E, quando l'amore è più intenso, non è necessario nemmeno sussurrare, basta guardarsi negli occhi e i cuori si intendono. È questo che accade: quando due persone si amano, si avvicinano!”

Il vecchio saggio concluse dicendo: “Quando voi discuterete, non lasciate che i vostri cuori si allontanino, non dite parole che li possano distanziare ancora di più, perché arriverà un giorno in cui la distanza sarà così tanta che non incontreranno più la strada per tornare”.



GRANDE MAMMA E GRANDE COMUNITÀ

GARA DI SOLIDARIETÀ PER RACCOGLIERE I FONDI NECESSARI A DANIELA CARUSO PER OPERARSI A BARCELONA E ARRESTARE UNA BRUTTA MALATTIA DEGENERATIVA

Mamma Daniela, ormai tutti conoscono la sua storia da quando a dicembre 2014 ci ha comunicato della sua rara malattia. Una malattia (sindrome di Arnold Chiari di tipo I) che se non fermata in tempo può portare alla paraplegia.

Noi mamme della scuola materna Sant'Anna (frequentata anche da suo figlio) e tante amiche siamo rimaste tutte colpite e ci siamo attivate subito per aiutarla in tutti i modi possibili per cercare di raggiungere la cifra che le permetterà di affrontare prestissimo un'operazione a Barcellona.

Mamma Daniela, una persona squisita e capace di generare tanto amore intorno a sé, così tanto da riceverne subito in cambio da tutti noi!

Con i suggerimenti e l'aiuto, infatti, dei suoi Angeli Custodi (così lei chiama le sue migliori amiche che l'accompagneranno anche a Barcellona) e della direttrice della scuola con tutte le maestre, siamo riuscite nell'obbiettivo e Dani potrà finalmente partire il 18 febbraio.

Le iniziative per Daniela a Cesano sono state: una vendita di torte e palloncini dopo la Messa delle 10.00 a Binzago, domenica 11 gennaio; una merenda e vendita di torte e libri alla Sacra Famiglia sabato 24 gennaio; una merenda all'interno della scuola primaria ed una all'interno della scuola materna a Binzago a febbraio; domenica 15 febbraio l'ultima grande vendita di torte e piantine a Cesano centro, dopo la Messa delle 10.00 a Santo Stefano. Contiamo ancora sull'aiuto di tutta la Comunità che, ancora una



Palloncini per Daniela. Piazza della chiesa di Binzago, domenica 18 gennaio, le mamme con Marina (la nostra artista dei palloncini) hanno raccolto ben xxxxxx da destinare alla costosa operazione di Daniela a Barcellona

volta, si è dimostrata una grande Comunità capace di tanto amore e generosità! Si è mobilitato anche il mondo di Facebook di Cesano che, attraverso il gruppo "Sei di Cesano Maderno se...", è riuscito a raccogliere tante offerte raggiungendo un po' tutti i Cesanesi!

Grazie mamma Daniela... Grazie! Alla fine siamo noi che abbiamo imparato da te: abbiamo imparato a lottare, a non mollare, ad essere umili e saper chiedere aiuto e a sorridere. Sì, soprattutto a sorridere come fai sempre tu: con gli occhi, con il cuore, con l'anima... e non solo con le labbra.

Ti abbracciamo forte e ti auguriamo ogni bene! Forza, torna vincitrice!

Valeria Arienti

Succede anche nella realtà...

Ai bambini della nostra scuola sant'Anna, in occasione del carnevale, abbiamo raccontato la storia di Arlecchino: un bimbo che ha potuto godere di un bel costume variopinto, grazie alla generosità dei tanti suoi compagni che hanno donato un pezzo di stoffa del loro costume, perché anche lui potesse essere felice! Anche nelle nostre scuole parrocchiali è successo!!! In tanti hanno donato "un poco" perché una nostra mamma potesse sottoporsi ad un intervento chirurgico per evitare il peggioramento della malattia di cui è affetta... Mamme e maestre unite nel preparare e vendere torte, nell'allestire mercatini con oggetti da loro stesse donati o trovati, rappresentanti disponibili e caparbie nel sensibilizzare la comunità scolastica e la nostra cittadina, hanno dato uno splendido esempio di solidarietà e unione a tutti i nostri bambini! L'unione per uno scopo a cui tutti ci siamo trovati sensibili ha permesso anche la scoperta di quanto "insieme per gli altri" sia bello ed arricchente... ed una volta ancora è chi dona che deve ringraziare per quanto riceve!!! Forza mamma Daniela!

Gabriella

dal blog di DANIELA



Con grande commozione, annuncio che grazie all'AMORE e il grande cuore di tante persone, ho raggiunto e oltrepassato la cifra dell'intervento che farò a febbraio a Barcellona dal dottor Royo. Le parole non sono sufficienti per descrivere la mia gioia e la mia gratitudine per tutte le persone che hanno donato e mi sono state vicine, rendendo tutto più facile. Ringrazio le mie care amiche che per me sono sorelle e abbiamo fatto una grande battaglia, alcune di loro mi accompagneranno a Barcellona. Ringrazio di cuore Alessandro Arosio e la sua compagnia teatrale che hanno donato il ricavato dello spettacolo, tratto dal re leone, per il mio intervento. Un grazie di cuore alla società Aurora basket che ha fatto una donazione. Grazie a tutte le persone che hanno donato e reso possibile tutto questo. Grazie di cuore, per le iniziative dell'asilo S. Anna di Binzago, a tutti i genitori, insegnanti e alla direttrice Gabriella, alla scuola dei fratelli Maristi. Nonostante io abbia raggiunto la cifra dell'intervento vogliono andare avanti con le iniziative, per le prossime visite e necessità. Tutto questo mi riempie il cuore di gioia e commozione. Grazie da parte del mio bimbo, per noi è una grande speranza, partiremo il 18 febbraio. Questa esperienza mi fa dire che l'amore esiste eccome.

ORATORIO DELLA "SACRA": INCONTRO 0 - 6 ANNI

BAMBINI IN FESTA



Bimbi col nasino all'insù in ascolto di Katia

che viveva nel regno in condizioni di semi schiavitù. Fu Ester, di cui il Re ignorava l'origine ebraica, a sfidare le rigide regole di Corte e a presentarsi al Re, senza essere stata convocata, dopo tre giorni di digiuno. Con la sua grazia e la sua dolcezza riuscì a sventare il piano di Amàn, che fu poi crocifisso.

Grazie a Laura, Rossella, Corinna e Annalisa e con l'aiuto di Erica e Giorgia, bambini e genitori sono stati coinvolti in giochi che rievocavano l'antica tradizione di questa festa di travestirsi e mascherarsi.

Il pomeriggio si è poi concluso con la merenda offerta ai bambini, durante la quale tutti hanno potuto assaggiare il dolce tipico della festa di Purim: le Orecchie d'Amàn.

Andrea & Annalisa

Domenica 25 gennaio si è svolto alla Sacra Famiglia il terzo dei quattro appuntamenti con l'Oratorio 0-6 per l'anno 2014-2015, aventi come filo conduttore le feste ebraiche.

Dopo aver rievocato negli incontri precedenti la Festa delle Capanne (Sukkot) e la Festa delle Luci (Hanukkah), è stata la volta della festa di Purim, il carnevale ebraico.

Katia ha catturato l'attenzione dei bambini raccontando loro gli avvenimenti che sono all'origine di questa festa e troviamo descritti nel Libro di Ester. La storia narra di come il potente Primo Ministro del Re Assuero, Amàn, avesse deciso, all'insaputa del Re stesso, di mandare a morte l'intera comunità ebraica



Merenda in compagnia

CON DON SAMUELE MARELLI RISCOPRIAMO...



30 gennaio, palestra Oratorio Binzago. Splendida S. Messa in ricordo di don Bosco celebrata da **don Samuele Marelli** e don Sergio. Quanta gioia avere tra noi anche don Samuele, responsabile della FOM e di tutti gli oratori lombardi, e cantare con lui i canti di don Bosco che hanno accompagnato intere generazioni di oratori salesiani! Ci ha aiutato a riscoprire la figura di **S. Giovanni Bosco**, per imparare da lui i segreti per essere dei buoni cristiani nella vita di tutti i giorni. È stata anche l'occasione propizia per dare il mandato ad educatori e catechisti della Pastorale Giovanile delle nostre parrocchie e di far risuonare nella nostra palestra, almeno una volta all'anno, la voce forte e gioiosa della nostra preghiera.

Don Bosco è MAESTRO. Ha saputo rendere vivo il Vangelo per i giovani, accogliendoli nelle loro attese e nella loro voglia di vivere.



I CONSIGLI DI DON BOSCO (per tutti)

1. PREGARE E STARE ALLEGRI

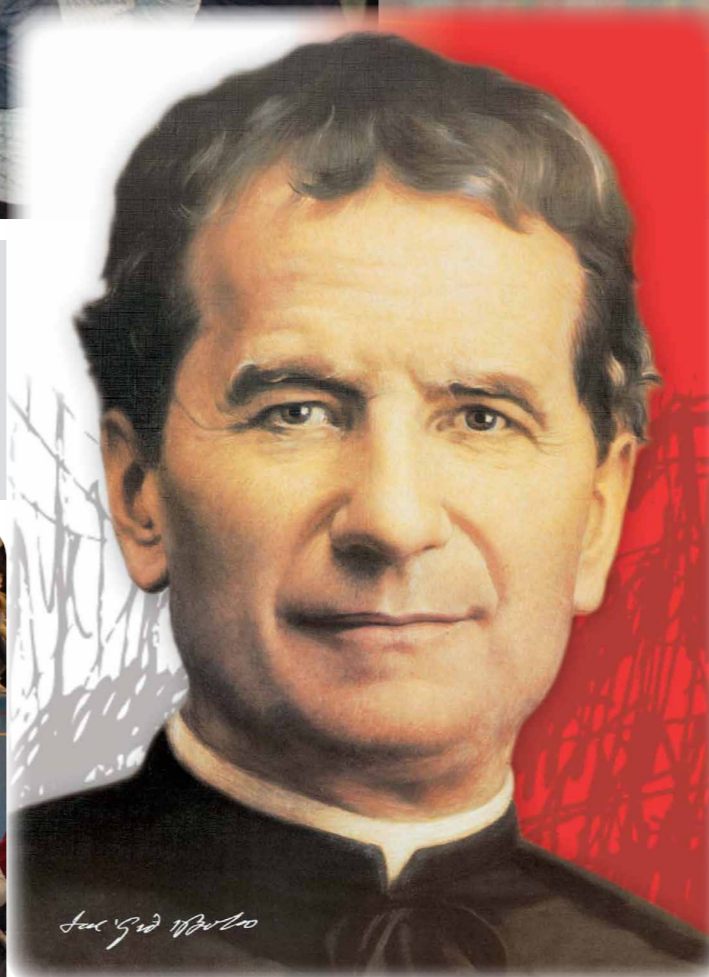
2. FARE BENE IL PROPRIO DOVERE

3. FARE DEL BENE AGLI ALTRI

Don Bosco è PADRE. Da sacerdote ha voluto essere padre di tutti i ragazzi che ha raccolto nei suoi oratori. Precursore di quella comunità educante che ci chiede ancora oggi l'Arcivescovo, cioè adulti che all'interno delle comunità parrocchiali siano essi stessi "papà e mamme" di ogni ragazzo.



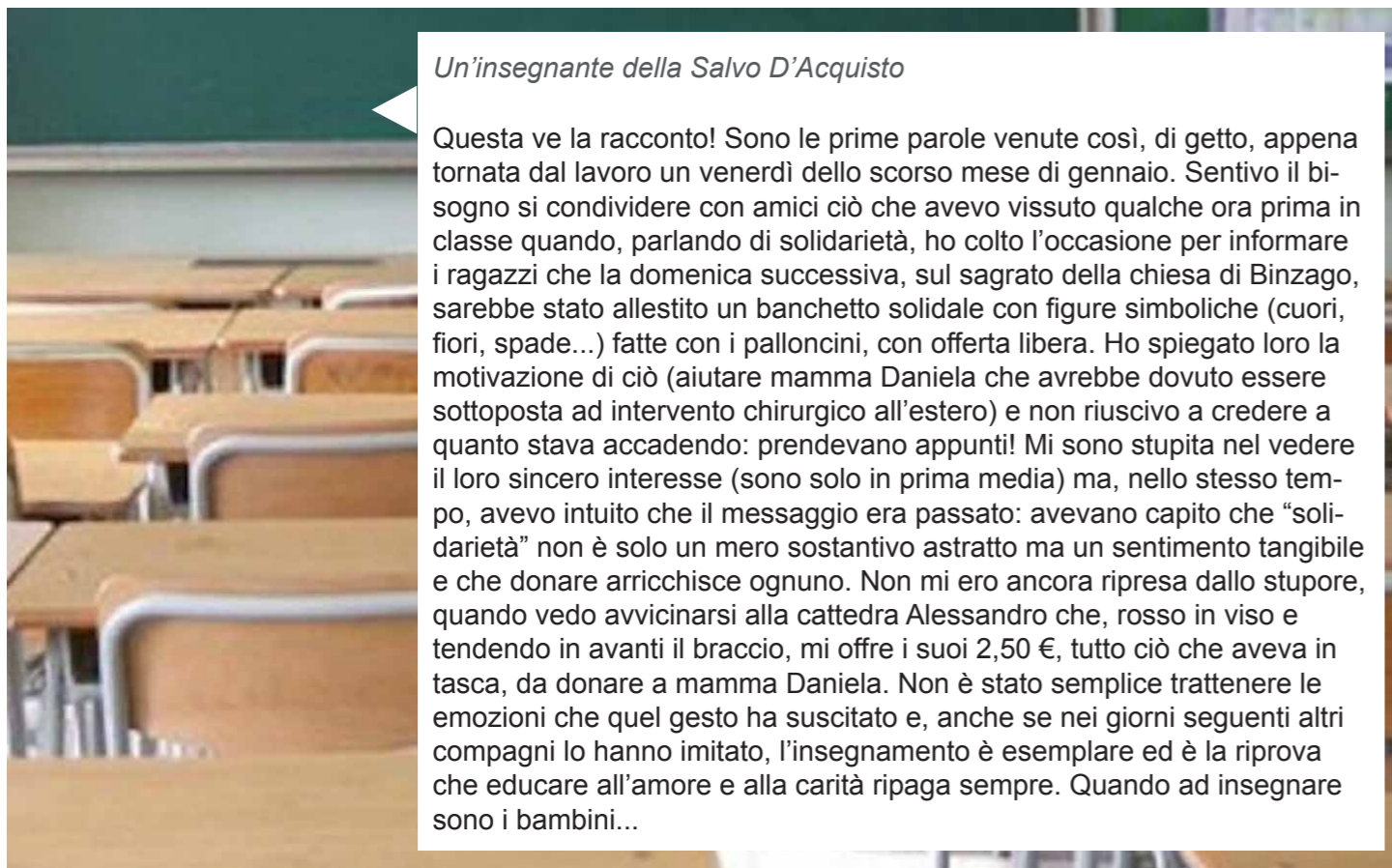
Don Bosco è AMICO. Si è fatto AMICO dei giovani. Se c'è amicizia, si instaura un rapporto di fiducia. E don Bosco era amico vero, cioè un amico che rideva e giocava coi giovani, li ascoltava, ma sapeva anche dire loro quando stavano sbagliando. Bisogna diffidare da quegli amici che non rimproverano mai, perché non vogliono il bene dell'amico, ma solo la sua compagnia. Il vero amico è colui che ti aiuta a crescere.





What's happ SUCCEDE E VI RACCONTO

Racconta un gesto o un fatto
larete.redazione@gmail.com



Un'insegnante della Salvo D'Acquisto

Questa ve la racconto! Sono le prime parole venute così, di getto, appena tornata dal lavoro un venerdì dello scorso mese di gennaio. Sentivo il bisogno di condividere con amici ciò che avevo vissuto qualche ora prima in classe quando, parlando di solidarietà, ho colto l'occasione per informare i ragazzi che la domenica successiva, sul sagrato della chiesa di Binzago, sarebbe stato allestito un banchetto solidale con figure simboliche (cuori, fiori, spade...) fatte con i palloncini, con offerta libera. Ho spiegato loro la motivazione di ciò (aiutare mamma Daniela che avrebbe dovuto essere sottoposta ad intervento chirurgico all'estero) e non riuscivo a credere a quanto stava accadendo: prendevano appunti! Mi sono stupita nel vedere il loro sincero interesse (sono solo in prima media) ma, nello stesso tempo, avevo intuito che il messaggio era passato: avevano capito che "solidarietà" non è solo un mero sostantivo astratto ma un sentimento tangibile e che donare arricchisce ognuno. Non mi ero ancora ripresa dallo stupore, quando vedo avvicinarsi alla cattedra Alessandro che, rosso in viso e tendendo in avanti il braccio, mi offre i suoi 2,50 €, tutto ciò che aveva in tasca, da donare a mamma Daniela. Non è stato semplice trattenere le emozioni che quel gesto ha suscitato e, anche se nei giorni seguenti altri compagni lo hanno imitato, l'insegnamento è esemplare ed è la riprova che educare all'amore e alla carità ripaga sempre. Quando ad insegnare sono i bambini...



What's happ SUCCEDE E VI RACCONTO

Racconta un gesto o un fatto
larete.redazione@gmail.com



Vanda Ferla

Tra mamma e figlia: "...ma il tuo responsabile è anziano?" "Sì! Avrà 60 anni!"

Quel Sì è stato un colpo per me, neopensionata alla soglia dei 60 anni. È vero, non sono giovane ma non mi sento neppure anziana. Da qui una riflessione: come sto vivendo la mia maturità? Una volta la parola "anziano" mi faceva paura, ma ora mi ci sto abituando. So che posso contare sul prolungamento dell'aspettativa di vita e sulle ricerche avviate sull'invecchiamento cerebrale. Posso inoltre contare sul maggiore adattamento alle situazioni negative e sulla maggiore capacità di valutare gli aspetti positivi del quotidiano. Il calo di memoria è fisiologico, come anche la diminuzione di alcune abilità, ma l'importante è non fermarsi e vivere attivamente per migliorare la qualità della vita che rimane.

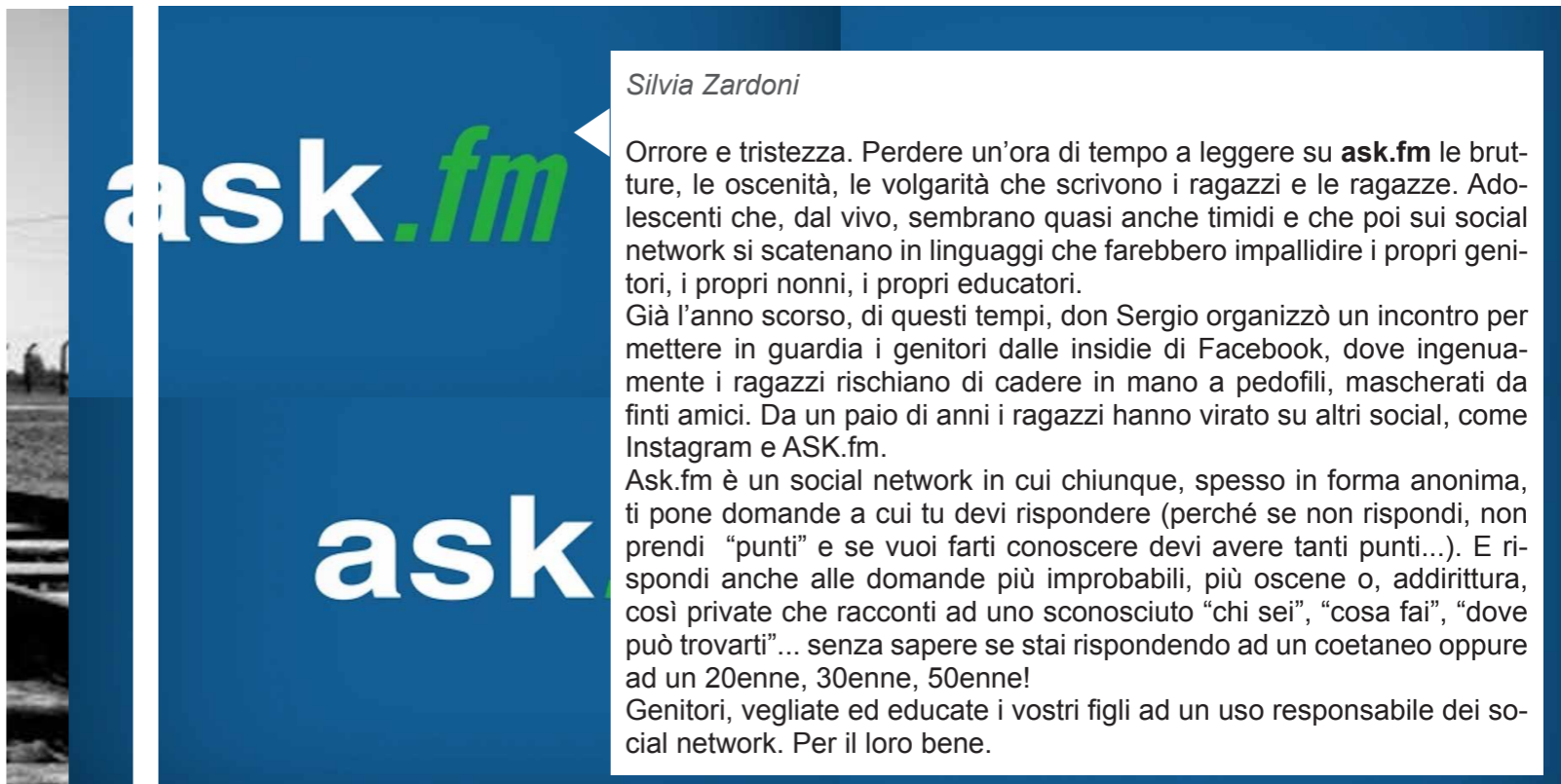
Ritengo sia importante donarsi, essere utili, confrontarsi con gli altri: **le relazioni sociali ci arricchiscono e ci fanno sentire meno soli**, senza dimenticare di arricchire la mente con letture, scritture e altre attività che mantengono il cervello attivo (e sano!) a lungo.

Mi è piaciuto l'ultimo messaggio per **la giornata per la vita** giunto dal Consiglio della Conferenza episcopale, che inizia con una frase di Papa Francesco: "I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli: i bambini perché porteranno avanti la storia, **gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita**".



*Alessandra, Andrea, Benedetta, Manuel, Paolo
Classe 3AS Liceo Versari e
animatori degli oratori della Trinità
(in partenza per Auschwitz)*

"Ciò che è accaduto può ancora succedere perché è stato opera di uomini come noi". Ci è stata regalata una grande opportunità: andremo ad Auschwitz con il treno della memoria che partirà dal Binario 21 di Milano il 19 marzo. Andremo a vedere quello che è successo accompagnati da persone che ci aiuteranno a capire. Abbiamo già avuto un incontro con il prof. Mantegazza dell'Università Statale che ci ha introdotto al perché di questo viaggio e che verrà con noi. Tolleranza, rispetto, dialogo sono le parole universali di questa esperienza; sono le parole che possono aiutarci a costruire la Pace.



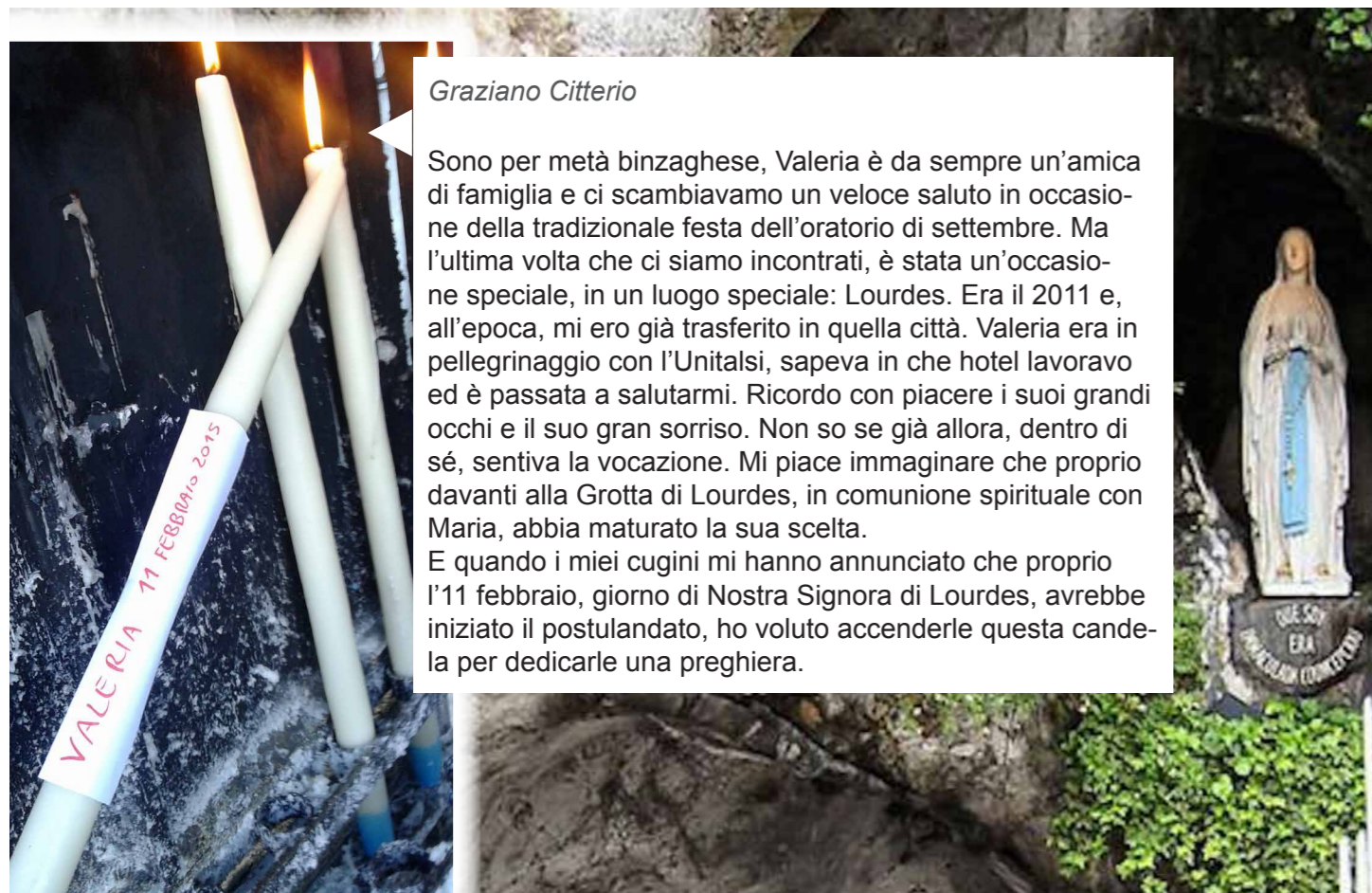
Silvia Zardoni

Orrore e tristezza. Perdere un'ora di tempo a leggere su **ask.fm** le brutture, le oscenità, le volgarità che scrivono i ragazzi e le ragazze. Adolescenti che, dal vivo, sembrano quasi anche timidi e che poi sui social network si scatenano in linguaggi che farebbero impallidire i propri genitori, i propri nonni, i propri educatori.

Già l'anno scorso, di questi tempi, don Sergio organizzò un incontro per mettere in guardia i genitori dalle insidie di Facebook, dove ingenuamente i ragazzi rischiano di cadere in mano a pedofili, mascherati da finti amici. Da un paio di anni i ragazzi hanno virato su altri social, come Instagram e ASK.fm.

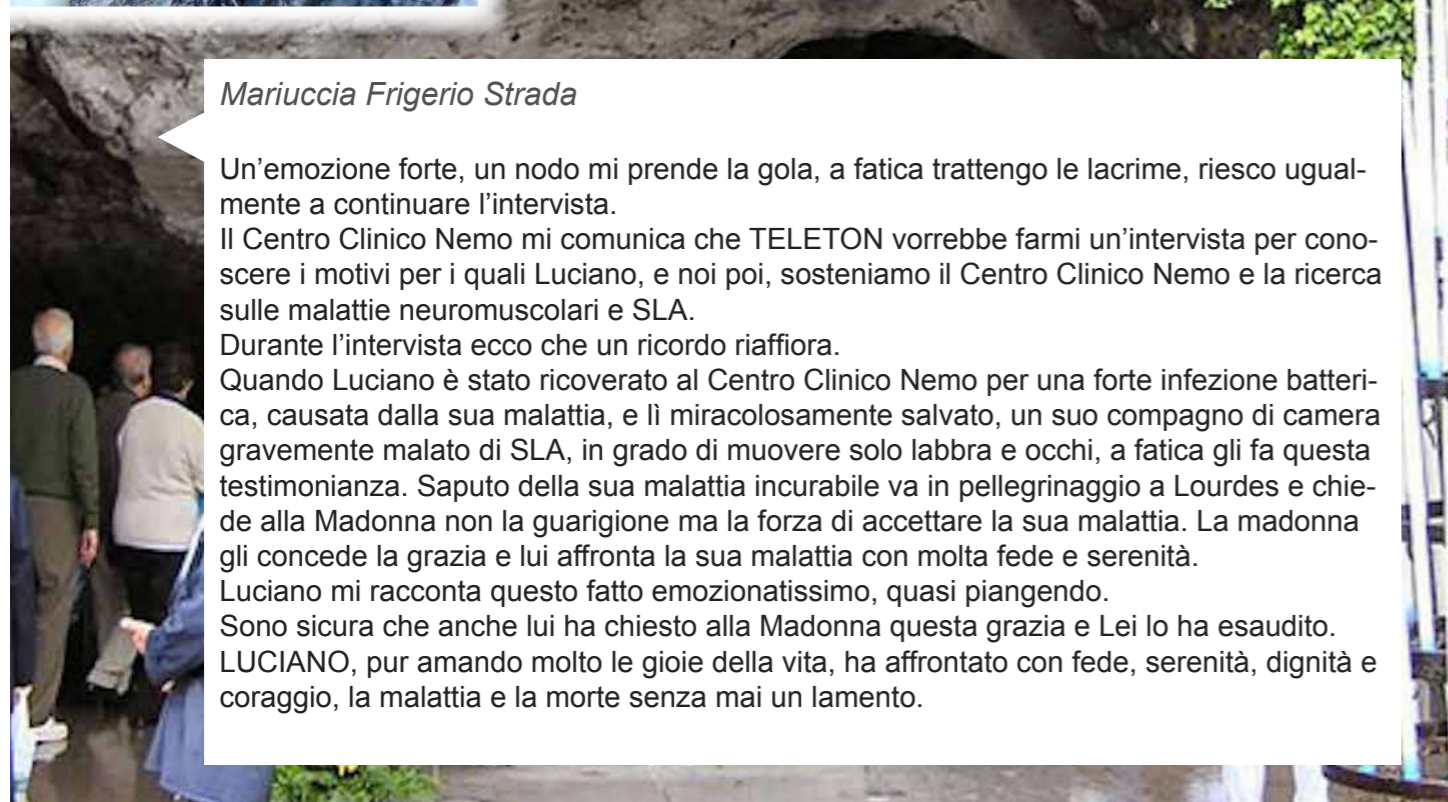
Ask.fm è un social network in cui chiunque, spesso in forma anonima, ti pone domande a cui tu devi rispondere (perché se non rispondi, non prendi "punti" e se vuoi farti conoscere devi avere tanti punti...). E rispondi anche alle domande più improbabili, più oscene o, addirittura, così private che racconti ad uno sconosciuto "chi sei", "cosa fai", "dove puoi trovarti"... senza sapere se stai rispondendo ad un coetaneo oppure ad un 20enne, 30enne, 50enne!

Genitori, vegliate ed educate i vostri figli ad un uso responsabile dei social network. Per il loro bene.



Graziano Citterio

Sono per metà binzaghese, Valeria è da sempre un'amica di famiglia e ci scambiavamo un veloce saluto in occasione della tradizionale festa dell'oratorio di settembre. Ma l'ultima volta che ci siamo incontrati, è stata un'occasione speciale, in un luogo speciale: Lourdes. Era il 2011 e, all'epoca, mi ero già trasferito in quella città. Valeria era in pellegrinaggio con l'Unitalsi, sapeva in che hotel lavoravo ed è passata a salutarmi. Ricordo con piacere i suoi grandi occhi e il suo gran sorriso. Non so se già allora, dentro di sé, sentiva la vocazione. Mi piace immaginare che proprio davanti alla Grotta di Lourdes, in comunione spirituale con Maria, abbia maturato la sua scelta. E quando i miei cugini mi hanno annunciato che proprio l'11 febbraio, giorno di Nostra Signora di Lourdes, avrebbe iniziato il postulato, ho voluto accenderle questa candela per dedicarle una preghiera.



Mariuccia Frigerio Strada

Un'emozione forte, un nodo mi prende la gola, a fatica trattengo le lacrime, riesco ugualmente a continuare l'intervista. Il Centro Clinico Nemo mi comunica che TELETON vorrebbe farmi un'intervista per conoscere i motivi per i quali Luciano, e noi poi, sosteniamo il Centro Clinico Nemo e la ricerca sulle malattie neuromuscolari e SLA. Durante l'intervista ecco che un ricordo riaffiora. Quando Luciano è stato ricoverato al Centro Clinico Nemo per una forte infezione batterica, causata dalla sua malattia, e lì miracolosamente salvato, un suo compagno di camera gravemente malato di SLA, in grado di muovere solo labbra e occhi, a fatica gli fa questa testimonianza. Saputo della sua malattia incurabile va in pellegrinaggio a Lourdes e chiede alla Madonna non la guarigione ma la forza di accettare la sua malattia. La madonna gli concede la grazia e lui affronta la sua malattia con molta fede e serenità. Luciano mi racconta questo fatto emozionatissimo, quasi piangendo. Sono sicura che anche lui ha chiesto alla Madonna questa grazia e Lei lo ha esaudito. LUCIANO, pur amando molto le gioie della vita, ha affrontato con fede, serenità, dignità e coraggio, la malattia e la morte senza mai un lamento.

FESTA DI S. AGATA ALLA SACRA FAMIGLIA

BREVE RITRATTO DELLA SANTA CATANESE E FESTEGGIAMENTI IN SUO ONORE

S. Agata nacque nei primi decenni del III secolo a Catania in una ricca e nobile famiglia di fede cristiana. Verso i 15 anni volle consacrarsi a Dio. Il vescovo di Catania accolse la sua richiesta e le impose il velo rosso portato dalle vergini consacrate. Il proconsole di Catania Quinziano, ebbe l'occasione di vederla, se ne invaghì, e in forza dell'editto di persecuzione dell'imperatore Decio, l'accusò di vilipendio della religione di Stato, quindi ordinò che la portassero al Palazzo pretorio. I tentativi di seduzione da parte del proconsole non ebbero alcun risultato. Furioso, l'uomo imbastì un processo contro di lei. Interrogata e torturata Agata resisteva nella sua fede: Quinziano al colmo del furore le fece anche strappare o tagliare i seni con enormi tenaglie. Ma la giovane, dopo una visione, fu guarita. Fu ordinato allora che venisse bruciata, ma un forte terremoto evitò l'esecuzione. Il proconsole fece togliere Agata dalla brace e la fece riportare agonizzante in cella, dove morì qualche ora dopo. Era il 251.

Nelle nostre parrocchie usiamo festeggiare questo giorno ritenendolo particolarmente caro a ogni donna che quotidianamente affronta la vita con tutte le sue gioie e i suoi dolori. Ecco una foto della serata trascorsa all'oratorio della Sacra Famiglia tra una cena e una tombola. Grazie di cuore a chi ha partecipato e agli uomini che hanno lavorato e cucinato per noi!

Le donne della nostra comunità



5 febbraio. Festa S. Agata alla Sacra Famiglia



7 febbraio. Festa S. Agata a Sant'Eurosia

... E A SANT'EUROSIA

SQUADRA VINCENTE NON SI CAMBIA...

Si è svolta a Sant'Eurosia sabato 7 febbraio, la consueta festa delle donne, in occasione della sua protettrice SANT'AGATA.

Dopo la condivisione della S. Messa delle ore 18, per ripararci dal freddo e prendere i posti, ci siamo recate tutte insieme alla scuola materna gremita di donne di ogni variante d'età, dalle più giovani alle non più giovani, ma ancora con tanta voglia di stare insieme. Questo clima ha coinvolto, infatti, donne non solo della parrocchia ma anche della nostra comunità pastorale (oltre 130).

La cena preparata dalla rinomata rosticceria, comprendeva questo menù: antipasto S. Eurosia – risotto con mele e speck – brasato con patate e una favolosa torta chantilly. Il servizio al tavolo eseguito dagli uomini ha reso ancora più speciale stare a tavola grazie alla loro disponibilità.

Lo spettacolo dal titolo: "PERFIN L'ACQUA LA MA CIULÀ", esilaranti battute delle vicende svolte-

si nel cortile di casa Colombo, hanno fatto ridere a crepapelle le partecipanti. Il teatro preparato appositamente con cura meticolosa, amore e sempre più professionalità dalle attrici che da sette anni ormai sono una presenza d'obbligo alla festa.

Nell'intervallo il gioco della stecca ha permesso di raccogliere fondi per le necessità della Parrocchia: bello vedere le vincitrici curiose di aprire i loro sacchetti premio per scoprirne il contenuto. Si ringraziano alcune donne per aver preparato tutti i sacchetti premio.

Katia ha preparato una bellissima preghiera di Madre Teresa, che è stata donata ad ogni donna insieme ad una primula. I complimenti e ringraziamenti finali sono stati la dimostrazione d'aver regalato loro una serata di felicità e serenità.

Si ringraziano tutte le donne e si rinnova l'appuntamento al prossimo anno....

UNA VOCE PER GLI ALTRI

UN INCONTRO PER RISCOPRIRE IL SIGNIFICATO DI UN SERVIZIO COMUNITARIO.

Si è tenuto mercoledì 21 gennaio, nella chiesa di Binzago, uno dei tre incontri per noi lettori della parrocchia della Santa Trinità. Guidata da Valeria Guanzoli, una garanzia in quanto a teatro e recitazione, la serata ha visto susseguirsi una serie di esercizi pratici, miranti a migliorare la nostra capacità tecnica di parola.

“Fate attenzione alle pause; sottolineate gli avverbi, ma soprattutto... fate una prova!”. Proprio così: il suggerimento principale per migliorare la nostra lettura è stato quello di isolarci per un attimo all'interno della chiesa, così grande di sera, per riscoprire il piacere di leggere la Parola.

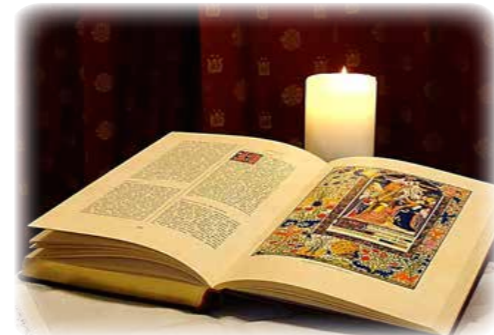
Quante volte la domenica mattina ci ritroviamo infatti a riflettere sul significato della prima lettura o su una lettera di San Paolo che sembra proprio incomprendibile. Tante volte noi lettori per primi abbiamo bisogno di tempo per rendere al meglio il significato di un brano della Bibbia. E allora ecco svelato l'esercizio più utile: provare e riprovare, leggere e rileggere.

Cambiando un'intonazione, una sfumatura, un ritmo abbiamo capito come il lettore possa davvero essere una guida per gli altri ed un servizio per la comunità. E chi l'avrebbe mai detto? Ab-

biamo scoperto anche un nuovo modo di leggere! Anche i veterani, che a Binzago certo non mancano, si sono riscoperti più freschi e più piacevoli, quasi nuovi, nella loro variata forma di lettura.

E se i benefici li avete colti anche voi tra le panche... Noi lettori aspettiamo solo un vostro incoraggiamento!

Chiara Scotton



Tante volte noi lettori per primi abbiamo bisogno di tempo per rendere al meglio il significato di un brano della Bibbia. E allora ecco svelato l'esercizio più utile: provare e riprovare, leggere e rileggere”.

MOSTRA “IL VOLTO RITROVATO”

SARA' ALLESTITA PRESSO LA CHIESA ANTICA DI CESANO DAL 22 AL 31 MARZO

La mostra documenta sia il desiderio di vedere il Volto di Dio, che ha caratterizzato l'Antico Testamento e attraversa tutta la storia della Chiesa, sia il profondo legame tra questo desiderio e la certezza dei Padri che Cristo stesso ci abbia lasciato in dono il suo ritratto.

Partendo dal V secolo si ripercorrono le vicende dei più antichi ritratti “acheropiti” (non fatti da mano d'uomo) di Cristo, autorevoli modelli di un Volto dai tratti inconfondibili, riconoscibile lungo tutta la storia, in Occidente come in Oriente.

La visita di papa Benedetto XVI nel settembre del 2006 al santuario del Volto Santo di Manoppello ha riportato l'attenzione sul Volto di Cristo «il cui sguardo misterioso non cessa di posarsi sugli uomini e sui popoli».

Il Volto Santo, conservato da quattro secoli in Abruzzo, è l'unico ritratto su velo giunto a noi, ed è inspiegabile come possa essere stato dipinto sulle due facce mantenendo la trasparenza del filato. L'immagine sembra fare corpo unico con il tessuto e su entrambe le facce sparisce nella trama se osservata frontal-



mente.

La mostra non intende comunque risolvere tutti gli interrogativi posti dall'enigmatico velo, ma desidera ricreare la familiarità – perduta in Occidente – con il Volto di Cristo e favorire la consapevolezza di cosa significhi questo segno della Sua presenza.

INVECE DI FARE SEMPRE RISOTTO....

UNA PROVOCAZIONE CULINARIA PER INSEGNARE CHE LA NON VIOLENZA È UN'ALTERNATIVA VALIDA

“C'è tanta non violenza che non si vede, ma scandisce il tempo della storia”

Sabato 7 febbraio presso la Sala Aurora di Palazzo Borromeo si è tenuto un incontro promosso dal nostro Comune in collaborazione con quelli limitrofi ed alcune associazioni di volontariato sul tema della Non-Violenza. Questo incontro è il primo di una serie che vogliono sensibilizzare la popolazione a pensare e proporre la non violenza come soluzione ai conflitti nel mondo.

Il relatore avrebbe dovuto essere mons. Luigi Bettazzi ma anche lui, come tanti di noi, è stato vittima di un virus influenzale e a sostituirlo è arrivato don Renato Sacco, parroco sul lago d'Orta e responsabile di Pax Christi.

Don Renato ha esordito con questa massima presa dalla cucina piemontese delle sue origini: “invece di fare sempre il risotto perché non provi a mettere su l'acqua per la pasta!”

Questo semplice esempio, comprensibile da tutti, è servito a don Renato per sbloccare in noi l'idea che ci viene data dagli organi d'informazione secondo cui ogni conflitto, ogni provocazione, ogni attacco merita una risposta forte che viene sempre effettuata, come d'abitudine, tramite azioni violente.

Portando esempi pratici sui conflitti degli ultimi decenni di cui tutti siamo stati testimoni, don Renato ci ha aiutato a comprendere che quasi sempre non si sono cercate altre soluzioni, non si sono voluti vedere i segnali che avrebbero potuto avere esiti differenti.

Siamo ormai bombardati giornalmente dalle immagini e dai resoconti di guerre, invasioni, ritorsioni e rischiamo di non farci neanche caso oppure, se non andiamo a cercare la giusta informazione, rischiamo di non venire a conoscenza di fatti, anche cruenti, ma che i forti poteri militari mondiali preferiscono tenere nascosti per poterli usare come scoop nel momento in cui necessitano della nostra approvazione per le azioni di guerra chiamate “missioni di pace”.

Anche durante l'assalto a Parigi l'informazione generale ha cercato di farci passare la notizia che gli attacchi erano stati effettuati in nome e per conto dell'Islam quando ogni volontario che coopera con la società islamica può testimoniare che l'Islam non è quello di Parigi, l'informazione data male o data solo come scoop serve a seminare violenza, una violenza che cresce in più persone possibili e che poi possa legittimare l'azione di guerra contro quelli che di volta in volta ci vengono indicati come “i cattivi”. La guerra è un'avventura senza ritorno, mai più la guerra” ave-

va invocato Giovanni Paolo II ai tempi dei bombardamenti in Iraq ma la comunità internazionale non ha ascoltato l'esortazione del Papa e abbiamo tutti sotto gli occhi quale situazione hanno lasciato le due guerre in Iraq.

La scorsa estate l'informazione ci stava convincendo che avremmo dovuto intervenire contro il regime siriano che uccideva i bambini: Papa Francesco in prima persona ha chiesto di non fare una guerra ma di cercare spiragli di Pace. Col senno di poi avremmo spianato la strada ai terroristi dell'Isis ma in quel momento non vedevamo altra soluzione che bombardare il regime di Assad.

Particolarmente significativi sono stati due video in cui compariva don Tonino Bello, uno in particolare riguardava la marcia della Pace per entrare in Sarajevo che in quei momenti era bombardata anche dai nostri aerei.

Don Renato era presente in quei momenti un po' surreali, si trovava sotto le bombe sganciate dalla sua stessa patria a portare conforto alle popolazioni che venivano bombardate. Sembra un paradosso eppure è successo e tutti ne abbiamo memoria.

Per finire ci ha letto le parole del Vescovo di Sarajevo Pero Sudar: “La guerra nella mia patria e le sue tragiche conseguenze mi hanno costretto ad immaginare il corso della storia senza le guerre con cui si intendeva combattere le ingiustizie e abbattere i sistemi ingiusti. Riconosco di essere stato convinto anch'io che l'uso della violenza fosse utile e necessario quando si tratta della libertà dei popoli. Dopo aver visto e vissuto da vicino cosa vuol dire guerra oggi, non la penso più così. Sono profondamente convinto, e lo potrei provare, che l'uso della violenza ha portato sempre un peggioramento. Oggi l'unica scelta della chiesa è la non violenza perché questa è l'unica strada, magari lunga e sofferente, alla pace che viene garantita dalla giustizia”. Chi siamo noi per non credere alle parole di chi ha vissuto la guerra e sta vivendo il post-guerra sulla sua pelle? Ci viene chiesto di essere seminatori di Pace, di provare a proporre qualcosa di diverso, pensiamoci prima di togliere la speranza a chi sogna soluzioni diverse da quelle solitamente in uso.

Tiziana Zardoni

**NON
BASTA
PARLARE DI PACE
UNO CI DEVE CREDERE
E NON BASTA CREDERCI
UNO CI DEVE LAVORARE**

MESSAGGIO PER LA 37ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA, 1° FEBBRAIO 2015

«I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita». Queste parole ricordate da Papa Francesco sollecitano un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita, dal concepimento al suo naturale termine. È l'invito a farci servitori di ciò che "è seminato nella debolezza" (1 Cor 15,43), dei piccoli e degli anziani, e di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita.

Quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, sperimenta nella carne del proprio figlio "la forza rivoluzionaria della tenerezza" e in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l'intera società.

W la vita! Vendita di primule all'uscita della S. Messa alla Sacra Famiglia. Quest'anno il ricavato è stato pari a € 650,00



FEIJOADA: UNA SERATA ALL'INSEGNA DELLA SOLIDARIETÀ

Sabato 7 febbraio presso l'oratorio della Sacra Famiglia si è tenuta la Feijoada, serata conviviale con menù tipico brasiliano organizzata da, ed a favore dell' "Associazione "Rete Speranza".

È da tanto tempo che l'Associazione si occupa dei bisogni dei più poveri; come realtà associativa è nata nel 1988 proprio nella nostra parrocchia e ad oggi si è ingrandita, è cresciuta e porta tanti frutti. In questi anni ha focalizzato la sua attenzione sui minori abbandonati del Brasile e della Bielorussia, cercando di "dare una speranza ed un futuro alla popolazione (in particolare adolescenti, giovani, ragazze-madri,

donne sole e famiglie) che vive in estrema povertà umana e materiale nella zona metropolitana di Curitiba capitale dello stato del Paraná in Brasile" (www.retesperanza.org).

Proprio a Curitiba c'è l'opera più grande: il Centro Professionale dove vengono formati i ragazzi. In questa realtà possono studiare ed apprendere un mestiere. Ci diceva Silvano Rota, Presidente di Rete Speranza, che i primi ragazzi si sono diplomati e poi anche laureati, hanno trovato lavoro e messo su famiglia ed alcuni hanno anche dei figli ... una ruota che gira e via via così nuovi bambini, ragazzi entrano

a far parte di questa meravigliosa realtà che li porta alla vera emancipazione e che lotta a favore dei loro diritti fondamentali... Durante la serata, servita dai volontari dell'Associazione e dalle volontarie del nostro staff cucina, il Gruppo Missionario è stato chiamato in causa; in tale occasione ha consegnato al Presidente di Rete Speranza da parte della Parrocchia quanto è stato raccolto durante la festa parrocchiale di settembre ed in un'altra precedente occasione a favore dei Progetti dell'Associazione, in particolare quelli riguardanti proprio il Centro Professionale di Curitiba. Ogni anno il Gruppo Missionario volge la sua attenzione ad una diversa realtà di Missione e quest'anno ha scelto di collaborare con Rete Speranza. Sono stati donati 1000 euro e cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore tutti i parrocchiani e tutti coloro che, con generosità, hanno contribuito a raggiungere questo obiettivo.

"Sognare da soli è solo un sogno. Sognare insieme è l'inizio della realtà." (proverbio africano)

Il Gruppo Missionario

28 FEBBRAIO 2015
CENTRO PASTORALE AMBROSIANO
VIA SAN CARLO 2, SEVESO

giornata di riflessione NARRAZIONE ED EVANGELIZZAZIONE: UN BINOMIO INSCINDIBILE

La nostra specie, ha scritto la romanziera Nancy Huston, è la «specie fabulatrice»: è la sola a «lavorare a maglia delle storie per sopravvivere». Il filosofo scozzese Alasdair MacIntyre le fa eco quando afferma: «L'uomo nelle sue azioni e nella sua prassi tanto quanto nelle sue finzioni, è essenzialmente un animale che racconta storie».

(Jean-Pierre Sonnet, *Generare è narrare*, Vita e Pensiero, p17).

La Bibbia è uno dei santuari del pensiero narrativo. Storie di donne e di uomini diventano storie di Dio con l'umanità. Ed è così fino ad oggi, nella vita di tante e di tanti.

Possiamo pensare l'evangelizzazione al di fuori di tutto questo?

PROGRAMMA della GIORNATA

- 9.00 Ritrovo, accoglienza, iscrizioni
- 9.30 Saluto ed introduzione alla giornata
- 9.45 SILVANO PETROSINO (filosofo)
"IL MAGNIFICO SEGNO: comunicazione, esperienza, narrazione"
- 11.30 MARCO PARRAVICINI (magistero sc. religiose)
"I NOSTRI PADRI CI HANNO RACCONTATO..."
- 13.00 Pranzo
- 14.30 ELISABETTA ORIOLI (psicoterapeuta)
"NARRARE, NARRARSI..."
- 16.00 TERMINE DELLA GIORNATA e SALUTI

Le volontarie dello staff cucina



Un momento della cena



*In principio Dio creò
il cielo e la terra
(Gen 1,1)*

*Poiché molti han posto mano a stendere un racconto...
(Lc 1,1)*

La partecipazione è gratuita. Per motivi organizzativi è necessario segnalare la propria presenza. È possibile prenotarsi per il pranzo presso il Centro Pastorale, al costo di 15 euro a persona; entro martedì 24 febbraio.

Per segnalare la presenza e prenotare il pranzo scrivere a:
ottaviopirovano@gmail.com
lmoscatelli@diocesi.milano.it

Altre info su www.decapoli.net

BENVENUTI A TEATRO!

Dove tutto è "finto", ma niente è falso!

T.A.B. TEATRO AMICO BINZAGO DI NUOVO IN SCENA

A fine gennaio il TAB di Binzago ha presentato a Paina di Giussano una commedia brillante in due atti in dialetto milanese "Se l'Erminia la se sposa" di Luigi Galli. È la storia di quattro sorelle che non vogliono tra i piedi la vecchia madre, una commedia che tratta un tema attuale ed "amaro" in modo divertente, con un colpo di scena finale (volete scoprirlo? Vi aspettiamo il 28 febbraio in sala Paolo VI, a Binzago!). Gli attori hanno assorbito interamente le caratteristiche dei personaggi incarnando uno spaccato della famiglia media italiana. Il teatro è quel luogo dove un incolto può fare il poeta, un semplicitto il dittatore, è un luogo in cui timidezza e tristezza sono costrette a fare da spettatrici affondando paure e trasformandosi in pura energia. Tutti nella vita recitiamo: già da piccoli, chi più chi meno "inconsapevolmente", giochiamo ad imitare i grandi con i vestiti dei nonni, con i tacchi a spillo della mamma, immedesimandoci in maestre, dottori, poliziotti... Diceva Jacques Copeau: "Non nasce teatro laddove la vita è piena o dove si è soddisfatti, il teatro nasce dove ci sono delle ferite, dei vuoti. È lì che si ha più bisogno di stare ad ascoltare qualcosa che qualcun altro ha da dire".

Il teatro nasce dove ci sono delle ferite, dei vuoti. È lì che si ha più bisogno di stare ad ascoltare qualcosa che qualcun altro ha da dire.

Fare teatro aiuta a vivere meglio, e non è uno slogan pubblicitario: in questi tempi di cambiamenti epocali, la "guerriglia" non è alle nostre spalle ma proprio nei nostri gesti quotidiani, nel segno della speranza, nella forza "spirituale". È il dialogo millenario dell'uno per l'altro, NON CONTRO l'altro ma vicino all'altro...

La gente ha bisogno di distrarsi, di ridere, magari di riascoltare i vecchi dialetti, "vernacolandosi": giocare a fare teatro non è un'attività "competitiva" ma ha lo scopo di rappresentare, di vivere, condividere emozioni ed esperienze forti.

Un grazie di cuore al nostro regista Alessandro Cesana che, settimanalmente, ci insegna i "trucchi" del mestiere, trascinandoci a "calcare" le scene anche quando non ci sentiamo pronti. Grazie del tempo che gratuitamente spendi per noi: la vita è proprio una rappresentazione teatrale che non ha prove iniziali! Canta, balla, ridi, piangi... recita prima che cali il sipario e prima che l'opera finisca senza applausi... E sì caro Chaplin: le nostri esilaranti gags hanno divertito, hanno strappato calorose risate e forti applausi al nostro fedelissimo pubblico!

Clara Vanosi

prossimo appuntamento

«Se l'Erminia la se sposa»

regia di Alessandro Cesana

Oratorio di Binzago, sala Paolo VI
sabato 28 febbraio, ore 21.00

Un altro appuntamento imperdibile:

il 21 marzo festeggiamo il compleanno di don Franco con la compagnia teatrale San Pancrazio di Bovisio Masciago, che porta in scena a Binzago "El campet del Signur", commedia in dialetto milanese in tre atti di Peppino de Filippo

Periodico di informazione delle Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata
Sant'Eurosia
Sacra Famiglia

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5
20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Romeo Cazzaniga

Redazione
don Romeo Cazzaniga,
Chiara Nicolodi, Chiara Scotton, Donatella De Bonis, Elisabetta Longoni, Gabriele Vergani,
Gianluca Regondi, Lara Borzonovo, Laura Tagliabue, Liliana Moro, Loretta Borzonovo,
Maria Grazia Marella, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Stefano De Iaco, Valentina Simonati,
Vanda Ferla

registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
email larete.redazione@gmail.com

Direttrice Responsabile
Silvia Zardoni

Stampa
Tipografia Camisasca Snc di Camisasca Alberto e Maria Luisa - 20813 Bovisio Masciago (MB)

DA COSA NASCE COSA ... ANCHE A TAVOLA

INCONTRO A SANT'EurosIA, 6 FEBBRAIO, CON IVAN VITALI, SCUOLA DI ECONOMIA CIVILE DI INCISA VALDARNO

È venerdì sera e sinceramente la voglia di mettermi il cappotto per uscire di casa ed andare ad un incontro proposto da don Sergio per i genitori dei ragazzi preadolescenti e adolescenti non è molta ... ma, come spesso accade, quando una cosa meno te la aspetti ecco che, invece, ti sorprende, anzi è meglio dire "ti riaccende". Sì, perché da questo incontro, dal titolo "COSE CHE NASCONO A TAVOLA. COME SVILUPPARE NUOVE DINAMICHE DI COMUNITÀ", sono uscite le emozioni che spesso teniamo dentro e quegli stati d'animo che invece è bello anche condividere.

Abbiamo parlato di un progetto, anzi oserei dire di un "grande progetto". Di una di quelle cose che, se nel mondo funzionasse davvero, ecco che farebbe

davvero la differenza, perché finalmente IO non sarei solo IO e tu non saresti solo TU, ma saremmo "NOI".

Un progetto comunitario che si fonda su aspetti di reciprocità, fraternità e servizio, valori non necessariamente cattolici, il cui obiettivo è il benessere di ciascuna persona e della comunità. Il coinvolgimento delle persone è il principale valore aggiunto e la relazione è il bene.

Fare del bene per la nostra comunità, dove il punto di vista non è soltanto il mio, dove si ha a cuore l'altro come si ha a cuore se stessi, in vista del bene comune.

Non svelo altro cari genitori, venite al prossimo incontro del 6 marzo e resterete sorpresi!

Betty

I NOSTRI FIGLI, UN MESSAGGIO PER LA VITA

I GENITORI SONO L'ARCO CHE LANCIA I FIGLI VERSO IL DOMANI

A conclusione dell'incontro "come cambia il bambino", tenutosi il 27 gennaio presso la Scuola Primaria Maria Ausiliatrice, è stata proposta la bellissima poesia "I figli" di Khalil Gibran, che tutti noi genitori dovremmo conoscere e leggere di tanto in tanto.

Vi presentiamo il testo integrale nel quale l'autore descrive la sua concezione riguardo i figli, ribaltando quella che sembra essere un'opinione diffusa, secondo cui i figli appartenerebbero ai genitori per il semplice fatto di averli procreati e messi al mondo.

I figli sono di fatto i figli della Vita stessa ed il genitore è un tramite tra il figlio e la vita.

Anche se i figli vivono con i propri genitori questo non fa di loro una proprietà.

Un genitore nel crescere, educare la sua prole dà affetto e amore, trasmette la conoscenza, le norme, tramanda i propri valori, però non inculca al figlio i suoi pensieri, ma si prodiga affinché egli abbia i propri permettendo che il figlio maturi autonomamente la propria identità, la propria personalità e le proprie scelte di vita.

Così come l'arciere ama la propria freccia e si preoccupa affinché possa arrivare con velocità il più lontano possibile, allo stesso modo un genitore accompagna un figlio nel suo percorso di vita, sostenendolo ed incoraggiandolo, fino a quando un giorno sarà pronto a camminare da solo e ad affrontare autonomamente la propria esistenza.

Chiara Nicolodi

I FIGLI

*I vostri figli non sono figli vostri.
Sono i figli e le figlie della Vita stessa.
Nascono per mezzo di voi, ma non da voi.
Dimorano con voi e tuttavia non vi appartengono.
Potete dar loro tutto il vostro amore
ma non i vostri pensieri,
perché essi hanno i propri pensieri.
Potete dare una casa al loro corpo
ma non alla loro anima,
perché la loro anima abita la casa del domani, che voi non potete visitare, neppure in sogno.
Potete sforzarvi d'essere simili a loro,
ma non cercate di renderli simili a voi.
Perché la vita non torna indietro
né può fermarsi a ieri.
Voi siete l'arco dal quale i vostri figli sono lanciati
come frecce viventi.
L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito
e con la Sua forza vi tende affinché le Sue frecce vadano rapide e lontane.
Lasciatevi tendere con gioia nelle mani dell'Arciere;
perché se Egli ama la freccia che vola,
ama ugualmente l'arco che sta saldo.*

Khalil Gibran (1883-1931)

LA COLLETTA ALIMENTARE DIVENTA MAGGIORENNE!

VALE LA PENA FESTEGGIARE. È L'EVENTO DI SOLIDARIETÀ PIÙ PARTECIPATO D'ITALIA

È giunto in redazione un articolo di Maurizio Vitali tratto dalla rivista "Tracce" del mese di gennaio, che parla in modo diffuso e significativo dell'esperienza della Colletta alimentare.

Freschi come siamo dell'esperienza dei pacchi di alimenti preparati dai nostri figli a catechismo e dei "bilanci" emozionali e numerici delle attività Caritas, non possiamo non guardare a questa iniziativa come ad un modello di successo confermato dalla durata nel tempo e dai grandi numeri nei risultati (nel 2014 9201 tonnellate di cibo raccolte in 11.000 punti vendita da 135.000 volontari... grazie alla generosità di 5.500.000 italiani!).

Nel suo articolo, però, Maurizio Vitali va oltre il compiacimento dei risultati e si sofferma su singoli fotogrammi che creano un racconto. E ogni fotogramma è un ritratto, per ricordarci una volta di più (se mai ce ne fosse bisogno!) che la solidarietà è fatta di persone, di volti e di storie: alcuni dei protagonisti del racconto sono la signora di Genova, l'anziana invalida, la pensionata, la giovane di colore, il ragazzo del circo, i carcerati impegnati in attività di recupero, 22 grandi marchi italiani che organizzano speciali giornate di colletta in azienda e – udite udite – persone che beneficiano dei pacchi stessi e che trovano in questa esperienza di condivisione l'opportunità di restituire qualcosa di ciò che ricevono!

Tutti loro messi insieme sono definiti da Andrea Giussani, Presidente della Fondazione Banco alimentare, "il popolo della Colletta, un giacimento di risorse umane, un'Atlantide sommersa, uno strato profondo di positività strana rispetto all'Italia emersa che di solito abbiamo davanti agli occhi". E qual è la molla che spinge questo iceberg ad emergere? Secondo don Luigi Giussani "la prima molla è il richiamo dell'attenzione al bisogno, perché quando si vedono altri che stanno peggio di noi, ci sentiamo spinti ad aiutarli in qualcosa di nostro".

Mi ha colpito in particolare un passaggio: "la capacità di gratuità che emerge non è solo elemosina: è il nucleo della forza creativa delle persone e dei



Lista della spesa: olio, pasta, pelati, generosità...

popoli ... è il contrario della rassegnazione". E questo spiega anche il fatto che la gratuità vada di pari passo con la qualità del cibo che viene donato.

La giusta chiusura dell'articolo di Vitali è di nuovo una riflessione di Andrea Giussani sulla spontaneità della partecipazione di ogni volontario: "È la carica miracolosa di un gesto semplicissimo nelle motivazioni e nella modalità, e grandioso nel significato", unitamente alla definizione sintetica e perspicace dell'altro Giussani, il don: "La colletta alimentare è il fondo comune degli italiani".

La chiusura della mia riflessione, invece, è in realtà una "comunicazione di servizio": forse non tutti sanno che l'operato del Banco Alimentare non è poi così tanto lontano da casa nostra, infatti già da tempo alcune famiglie di S. Eurosia usufruiscono di questi aiuti e ne è stata fatta richiesta anche per alcune famiglie di Binzago.

Le povertà sono tante (basti pensare che negli ultimi 7 anni il numero dei poveri in Italia è triplicato, fino a raggiungere gli attuali 6 milioni!) e il Banco sta vagliando la possibilità di intervenire: chissà!

Loretta Borgonovo

"Il Signore ama chi dona con gioia" (2 Cor 9,7)

Riportiamo di seguito alcune voci riguardanti le offerte raccolte nel 2014.

Sono relative alle voci che costituiscono la "base" del modo con cui i parrocchiani sostengono la vita della propria parrocchia.

Dal raffronto si può vedere anche l'andamento nel corso degli anni, mentre si può intuire l'aumento dei costi di gestione che ogni anno c'è.

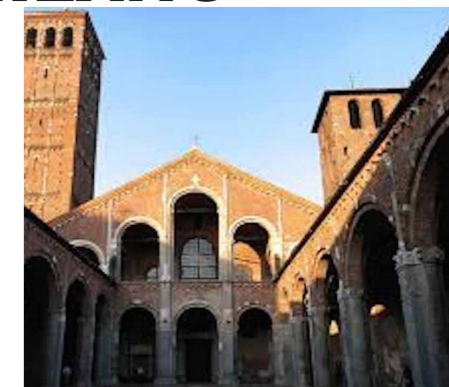
Ricordiamo che anche il partecipare (nella misura delle sue possibilità) alle necessità economiche della propria parrocchia fa parte dei doveri di un cristiano.

Un grazie a coloro che contribuiscono ai bisogni delle parrocchie sia con la partecipazione in denaro sia con il prezioso lavoro di volontariato.

	2012	2013	2014
B.V. IMMACOLATA			
colletta s. messe	€ 55.779,09	€ 51.278,79	€ 52.036,04
intenzioni S. Messe	€ 11.662,00	€ 12.316,97	€ 11.247,23
candele*	€ 8.185,26	€ 7.801,29	€ 13.347,00
battesimi - matrimoni - funerali	€ 14.265,00	€ 8.975,00	€ 13.050,00
festa patronale	€ 12.123,24	€ 10.078,18	€ 8.481,00
benedizione case e offerte natalizie	€ 19.632,00	€ 17.642,71	€ 15.453,42
* nel 2014 con S. Maria			
SACRA FAMIGLIA			
colletta s. messe		€ 34.997,00	€ 30.680,35
intenzioni S. Messe		€ 7.927,00	€ 6.174,95
candele		€ 3.643,69	€ 3.466,03
battesimi - matrimoni - funerali		€ 5.215,00	€ 5.900,00
festa patronale		€ 12.148,14	€ 9.470,00
benedizione case e offerte natalizie		€ 15.116,00	€ 11.821,40
S. EUROSIA			
colletta s. messe			€ 24.080,60
intenzioni S. Messe			€ 4.235,00
candele			€ 4.021,93
battesimi - matrimoni - funerali			€ 2.275,00
festa patronale			€ 5.480,11
benedizione case e offerte natalizie			€ 8.613,20

MARTEDÌ 24 MARZO gita a **MILANO**

h 13.15 partenza Sacra Famiglia
 h 13.30 partenza dal cortile chiesa Binzago
 arrivo a Milano e visita guidata alla
BASILICA S. AMBROGIO
 h 16.30 visita guidata alla
CHIESA DI S. VITTORE
 dove don Franco ha passato gli anni giovanili del suo ministero
 Merenda e rientro previsto per le 19.30
 Quota € 15,00
 iscrizioni fino a esaurimento posti e non oltre il 17 marzo



INSIEME, A SCUOLA DI SOLIDARIETÀ

QUANDO IL DOPOSCUOLA DIVENTA UN'OCCASIONE PER CREARE COMUNITÀ E DIVENTARE "GRANDI" INSIEME

Crescere insieme, diventare amici, imparare a fidarsi e a gustare il piacere di aiutarsi l'un l'altro: il Doposcuola S. Eurosia è studiare in compagnia, ma anche qualcosa di più. L'iniziativa, partita le scorse settimane vede coinvolte le Parrocchie Santa Eurosia, Sacra Famiglia, Beata Vergine Immacolata dell'Unità Pastorale SS. Trinità di Cesano Maderno, e l'Associazione familiare ConVoi Onlus, per offrire un servizio educativo per gli studenti della scuola secondaria di primo grado e le loro famiglie.

Una proposta che è stata resa possibile grazie a un contributo stanziato per questo progetto in data 17.12.2014 dalla **FONDAZIONE della COMUNITÀ MONZA E BRIANZA ONLUS**.

Tale contributo garantisce la copertura, fino a un massimo di € 6.000, del 50% delle spese che verranno sostenute e fiscalmente documentate. Alle parrocchie l'impegno di reperire con diverse modalità, coinvolgendo anche le famiglie degli stessi partecipanti, fondi per la copertura del restante 50% dei costi.



L'accompagnamento e il supporto dei ragazzi nello studio sono parte di un impegno educativo più ampio: la cura per la loro crescita prevede infatti attività ludico-ricreative, di socializzazione, di educazione relazionale e all'affettività, laboratori di arte, teatro, cucina e orticoltura. Ma non solo: il progetto coinvolge educatori, volontari, insegnanti, ragazzi e famiglie in un percorso di condivisione comunitaria, in cui si chiede ad ognuno di mettere in comune difficoltà, problemi, risorse, soluzioni, pensieri, attenzione e impegno per l'altro, per provare insieme a ridare un significato più vivo e concreto alle parole "comunità", "solidarietà", "vicinanza". Come? Divenendo noi stessi parte attiva, responsabile, coinvolta e propositiva della nostra comunità. Provando a prendercene cura; costruendo con e intorno ai nostri ragazzi un reticolo di relazioni vere tra "noi grandi", fatto di scambi e



Doposcuola a S. Eurosia.
Il gruppo nel momento di discussione.

Tutti sui libri.
I ragazzi durante il momento di studio.

conoscenza del vicino, del "prossimo", di chi ci sta affianco ed è (o dovrebbe essere) oggetto di interesse (di amore) nella nostra vita quotidiana. Nella consapevolezza che questo, in fondo, è il mondo che stiamo preparando loro, la nostra vera eredità sociale per le prossime generazioni.

Abbiamo chiesto ai ragazzi e ai volontari di scrivere le loro risposte ad alcune domande che abbiamo voluto fare per capire come stiano vivendo questa esperienza. È bello notare come anche i ragazzi che a una prima impressione possono sembrare un po' impacciati o timidi, di fronte a carta e penna, possano diventare così "profondi".

Dalle domande: **"cos'è il doposcuola per te? Perché vieni al doposcuola e cosa ci guadagni? Diventare grandi è....?"** sono nate queste riflessioni che desideriamo condividere con voi.

«Il doposcuola è un incontro di amici. Vengo al doposcuola perché è un momento di compagnia con i ragazzi e un modo per educare e aiutarli a crescere anche attraverso l'occasione dello studio e dei compiti. Diventare grandi è crescere in sapienza, età e grazia».

«Il doposcuola è un luogo, o meglio un gruppo, in cui crescere e anche cambiare; un'occasione per essere meno egoisti. Vengo al doposcuola per ridimensionare i miei problemi. Stando a casa soli a volte si vede solo il proprio "orticello" e si perde il

Si chiede ad ognuno di mettere in comune difficoltà, problemi, risorse, soluzioni, pensieri, attenzioni e impegno per l'altro.

rispondere, diventare grandi è saper riconoscere i propri sbagli».

«Per me il doposcuola è un posto dove incontrare gli amici e dare una mano e ricevere aiuto nello studio, sempre con uno scambio di soddisfazione e ringraziamenti. Vengo perché mi trovo bene e ci si diverte fra amici, sempre con la serietà nello studio. Ad aiutare, guadagni soddisfazione. Diventare grandi è maturare, crescere, e cambiare comportamenti e mentalità».

«Il doposcuola è un posto per conoscere le persone e fare nuove amicizie. Vengo per farmi aiutare nelle materie scolastiche nelle quali non sono bravo. Ne guadagno il miglioramento scolastico nelle materie. Diventare grandi è essere responsabili, non pensare come i bambini piccoli, lavorare e pensare bene».

«Il doposcuola è per me un momento di incontro, di confronto con i ragazzi più grandi e più piccoli di me. È un'esperienza che mi aiuta a crescere, saper di dare tanto e guadagnare in egual misura. Vengo al doposcuola perché grazie al confronto con i ragazzi ho l'opportunità di crescere; ho la possibilità di vedere le cose da punti di vista diversi rispetto al mio e imparare da questi. Diventare grandi significa accettare se stessi, imparare a guardarsi con gli occhi dell'altro, essere consapevoli di poter imparare da tutti, anche dai più piccoli».

Il doposcuola, a partire dall'attenzione verso i più piccoli, attraverso un patto di alleanza educativa, vuole diventare un'occasione per crescere e far crescere ognuno in una società che ci appartenga di più, che appartenga a tutti. Che chiede di provare a ritrovarci in Oratorio per portarvi domande e cercare di costruirvi risposte, per far(ce)ne un luogo sempre più ricco e inclusivo, capace di aggregare, di promuovere educazione e socializzazione. Uno spazio aperto alla condivisione, in cui si possano riscoprire e sperimentare incontro, scambio, relazioni, affetti, aiuto reciproco: principi e valori fondanti propri della visione educativa cristiana e su cui, non di meno, si fonda e struttura tutta la vita sociale dell'uomo.

Francesco Pastanella
Claudia Longoni

contatto con il mondo esterno. Vengo per incontrare i ragazzi e condividere gioie, paure, problemi e torno a casa più serena. Diventare grandi è mettere il bene degli altri davanti al proprio».

«Il doposcuola è un luogo per imparare a sognare, ad ascoltare, a prendere il coraggio di dire ciò che si pensa, in amicizia. Il doposcuola mi regala l'amicizia dei ragazzi, il valore della gratuità, la generosità dei volontari: l'idea di un posto in cui vale la pena vivere. Diventare grandi è imparare ad essere umili, rispettando chi ha poca voce e avere il coraggio di affrontare le proprie paure e assumere le proprie responsabilità, verso se stessi e verso gli altri».

«Per me il doposcuola è un posto in cui posso parlare, riflettere, fare tante amicizie, conoscere persone meravigliose che non vengono per guadagnare denaro, ma guadagnano nuove esperienze. Vengo al doposcuola per lo studio e per riuscire ad andare bene a scuola. Guadagno molte amicizie e ogni giorno imparo qualcosa di nuovo. Diventare grandi è vedere il mondo per quello che è e lasciare alle spalle le infantilità e saper agire con la propria testa».

«Il doposcuola per me è un posto dove conosco nuovi amici, ti diverti con loro. Posso chiedere cosa non so e posso imparare dai miei sbagli. Per me è una seconda famiglia. Io vengo al doposcuola perché voglio capire e conoscere cosa non so, perché ciò che guadagno sono l'aiuto, l'amicizia e la fiducia. Diventare grandi? Non lo so, sono una ragazza che accoglie ogni attimo della sua vita, ma se proprio devo

DA UNA GEMMA È SBOCCIATO UN FIORE

LA TESTIMONIANZA DI FEDE E PERDONO DI GEMMA CAPRA, VEDOVA CALABRESI

Venerdì 9 gennaio, nella Chiesa S.S. Pietro e Paolo a Desio, si è tenuto il 5° incontro del percorso "Gerico" sui Vizi Capitali. Tema della serata "L'ira". Riportiamo di seguito la testimonianza della signora Gemma Capra, moglie del commissario di polizia Luigi Calabresi, assassinato il 17 maggio 1972 a Milano da un commando di due uomini davanti alla sua abitazione, mentre si avviava alla sua auto per andare in ufficio.

Come si viveva in quegli anni che poi furono chiamati "anni di piombo" gli anni del terrorismo?

A Milano il sabato non si poteva più andare in centro perché c'erano manifestazioni di piazza diverse da quelle di oggi: erano violente, piene di rabbia, di odio. Si poteva arrivare anche ad uccidere, perché si sfasciavano le vetrine dei negozi, si incendiavano automobili, si lanciavano molotov, per cui c'erano tanti ragazzi che venivano fermati e portati in questura. Erano manifestazioni ideologiche, differenti da quelle di oggi perché non volevano costruire nulla. Nella mia famiglia mio marito Gigi mi dava dei consigli che poi erano degli ordini, tipo: non usare il nome Calabresi nei negozi, quando esci dal portone guarda prima se c'è qualche auto con qualcuno a bordo, guarda se ci sono persone all'angolo della strada, quando esci con i bambini con il passeggino controlla che non ti seguano, di non essere pedinata.

In quale momento ha sentito maggiore il pericolo per suo marito? C'è un episodio: ad un certo punto mio marito mi chiede la chiave della cassetta della posta dicendo che aveva perso la sua, così che io rimasi senza. Lui diceva che non arrivava mai posta. Ciò mi sembrava strano, così una mattina con una scusa io esco prima di lui e vedo che nella casella della posta c'è una lettera e, la ricordo bene, una scritta con il pennarello indirizzata a lui. La sera lui ha negato in modo perentorio, quasi seccato ma io ho capito che lui non voleva allarmarmi e sono stata al suo gioco, ma dentro mi sono sentita morire perché mi son resa conto che riceveva minacce e che la sua vita era in pericolo.

Cosa le ha permesso di non far crescere i suoi figli nella logica dell'odio? Per rispondere devo ritornare a quella mattina del 17 maggio 1972 quando Gigi è stato ucciso. La casa si era subito riempita di gente, c'era un vice questore, un suo collega, mio padre e poi è arrivato anche il mio parroco. Tutti dicevano la loro, chi diceva che era stato ferito ad una spalla, chi diceva che era più grave, chi meno, tutti tergiversavano e nessuno voleva accompagnarli in ospedale.

Ad un certo punto ho preso il mio parroco alle spalle e gli ho detto: "don Sandro, dimmi la verità" e me lo vedo ancora davanti, pallidissimo. Don Sandro con il solo movimento delle labbra, senza emettere nessun suono mi ha detto: "è morto". Io mi sono accasciata sul divano con un dolore inesprimibile, è come uno smarrimento totale, proprio ti senti svuotato, ma mentre ero lì su quel divano è successa una cosa quasi indescrivibile: piano piano io ho sentito venire in me una grande forza, ho sentito come se qualcuno stesse venendo in mio aiuto, ho sentito un'enorme pace interiore, qualcosa che non dipendeva da me: **io ho nettamente sentito che Dio era venuto in mio aiuto. Ecco io in quel momento ho ricevuto da Dio il dono della fede.** Naturalmente la fede non ti toglie il dolore, non è stato facile, ma la fede lo riempie di significati, ti dà la forza per andare avanti, non ti fa sentire solo. La fede ti fa amare ancora la vita. Io vengo



Gemma Capra, vedova del commissario Calabresi, assassinato il 17 maggio 1972

da una famiglia credente, mi hanno educato all'amore per gli altri, mi hanno insegnato a pregare ad andare a messa la domenica, però fino a quel momento io lo facevo quasi come per tradizione, per obbedienza, per imitazione dei genitori. Da quel momento la fede è diventata una mia scelta. Naturalmente poi ho avuto momenti di grande sconforto, di dolore, di rabbia, però ancora oggi io mi dico: Gemma tu lo sai che Dio esiste perché l'hai sentito, perché l'hai provato. È difficile da tradurre in parole ma io ho sentito Dio che è venuto in mio aiuto. Ecco perché da subito ho scelto di non crescere i miei figli nell'odio, nel rancore ma di fargli amare la vita. **L'odio ed il rancore ti divorano tutto, non ti fanno vedere cosa c'è ancora di bello da scoprire nella vita:** i bambini che crescono, un bel tramonto, un paesaggio, una nuova amicizia. L'odio fa vincere la cultura della morte.

Ha incontrato solidarietà tra la gente? Certo, da subito, ma anche a distanza di anni. Ce l'ho fatta grazie a tutte le persone che mi hanno voluto bene, grazie alle loro preghiere. Dopo una mia testimonian-

za ho fatto un incontro importantissimo: mi si avvicina una signora e mi dice: "all'epoca di quei fatti abitavo nella sua stessa casa". Mentre io abitavo nell'interno, e quindi non ho sentito gli spari, lei abitava con i suoi, proprio sulla strada. Hanno sentito gli spari e sono corsi alla finestra. Lei e la sua mamma hanno visto mio marito per terra. Sua mamma si è subito ritratta e lei è rimasta come pietrificata alla finestra, scioccata, sua mamma l'ha strattinata per toglierla dalla finestra e le ha detto: "vieni qui perché dobbiamo pregare per loro" e lì in soggiorno le ha fatto dire il Padre Nostro e l'Ave Maria per noi.

lo non sapevo ancora che Gigi fosse stato ucciso e c'era già chi pregava per me. Così ho scoperto l'affetto e la comunione degli altri attraverso la preghiera. Quando Gesù dice "chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto" lui vuole che siamo noi a chiedere, sia per noi che per gli altri. Io la interpreto in questo modo. E allora le ho detto: "ecco perché Dio è arrivato subito su quel divano: perché tu stavi già pregando con la tua mamma". **Ho scoperto che gli altri sono la ricchezza più grande che noi abbiamo su questa terra.** Io credo che oggi c'è bisogno di tanto amore e forse si è tutti un po' troppo di corsa e non si ha il coraggio di dire: "ti voglio bene, non preoccuparti io prego per te, ti starò vicino, ti aiuto come posso io". Bisogna avere il coraggio di dire, di parlare. Ogni volta che una persona si è avvicinata per darmi solidarietà e amore, mi ha aiutato a vivere, mi ha dato più gioia. Noi dobbiamo imparare con i nostri vicini, colleghi, amici, a non vergognarci di dare amore, perché ce n'è tanto bisogno. L'ira si può veramente placare con l'amore e con il dialogo.

Che importanza ha avuto il tempo nel mitigare il suo dolore e nel consentirle di abbandonare il suo rancore? Il tempo, si sa, è una grande medicina, il tempo lenisce molto. Però non si deve stare arroccati nella rabbia, non bisogna chiudersi. Io ho fatto una grande scoperta: se apri la porta della sofferenza scopri che non sei mai solo, anzi scopri anche molto peggio del tuo dolore. Allora piano piano impari a farti aiutare, perché bisogna farsi aiutare! E poi, a tua volta, impari ad aiutare gli altri che soffrono e quindi capisci che la sofferenza, il dolore, come la gioia, va condivisa. E poi anche attraverso il dolore puoi migliorare, puoi crescere. Io credo che per assurdo questa tragedia mi abbia reso migliore, mi abbia aiutato a cercare, a capire, a guardare avanti.

Uno dei quattro necrologi apparsi sul Corriere della sera è stato dettato da sua mamma: "Padre Perdona loro perché non sanno quello che fanno". Quel necrologio mi è stato proposto da mamma, io l'ho accettato. Un giorno mi sono detta: "hai scritto quel necrologio, l'hai firmato, è giunto il momento di farlo tuo".

Però mi sono chiesta: ma come mai Gesù che era figlio di Dio, non ha perdonato lui direttamente i suoi assassini? Perché non ha detto: "vi perdono, perché non vi rendete conto di quello che state facendo"? Io mi sono data questa spiegazione: perché in quel momento Gesù era sì Dio, ma era anche uomo e, come uomo, sentiva quanto sarebbe stato difficile perdonare nel momento del dolore fisico, nel momento del tradimento, nel momento dell'abbandono. E così lui ci indica questa strada: chiedere a Dio Padre di farlo lui al posto nostro, lasciando a noi il tempo del cammino. Ecco, da

quel momento io ho cominciato a camminare, da quel momento io mi sono sentita più libera, ho sentito che Dio lo aveva già fatto per me e mi lasciava il tempo necessario. Oggi credo di essere a buon punto, non vi dico di esserci riuscita totalmente, però riesco a pregare per gli assassini. Non li odio assolutamente. Non ho rancore nei loro confronti. Penso che li avrò perdonati completamente quando riuscirò a portarli con me quando faccio l'eucarestia. E spero di riuscirci.

Ho imparato a vedere negli altri quel pezzettino di Dio che ognuno di noi ha, visto che siamo fatti a sua immagine e somiglianza e quindi penso che anche negli assassini di mio marito ci sia quel pezzettino di Dio; bisogna cercare di scoprirlo.

È possibile insegnare il perdono ai propri figli, aiutare qualcuno a perdonare? I figli hanno il loro cammino, le loro scelte, i loro tempi, però l'esempio fa moltissimo. Io ho sempre dato l'esempio, ho sempre dialogato con loro, ho sempre detto come la pensavo. E ho ritrovato queste cose in loro quando sono cresciuti. Quando ho dei momenti di rabbia o di sconforto sono loro che mi dicono: mamma ma dove è finita la tua fede? Oppure: mamma non è da te.

Io penso che il perdono lo devi dare tu dentro, con il cuore. Il perdono non si dà con la mente, né con le parole, ma solo col cuore. È difficile, è un cammino lungo e quando senti che sei disposto viene dal cuore. Il perdono si può dare unilateralmente, nel senso che io mi sento pacificata anche verso gli assassini di mio marito. Loro non chiedono il perdono e non lo vogliono, a parte Leonardo Marino, la persona che ha confessato. Ci ho messo anni ma il **riuscire nel perdono ti dà una grande libertà, ti fa amare di nuovo la vita, ti fa di nuovo fare delle scelte, ti fa costruire, ti fa andare avanti.** È importantissimo! Non rimanete arroccati nella rabbia, nell'odio con le persone che vi circondano, cercate sempre di chiarire!

È possibile ascoltare l'intera testimonianza sul sito www.ssppdesio.it

(sintesi a cura di Chiara Nicolodi)

IL BUON PASTORE NON ABBANDONA IL SUO GREGGE

PADRE SERGIO GALIMBERTI CI RACCONTA LA SUA VITA DA MISSIONARIO IN CIAD E CAMERUN DOVE VIVE SOTTO LA MINACCIA DELLE TRUPPE ISLAMICHE DI BOKO HARAM

«*Et iterum dico, gaudete!*»: “Lo dico e lo ripeto: siate lieti nel Signore” (Fil. 4,4). Mi piace riportare questa citazione di S. Paolo nella lettera ai cristiani di Filippi, scritta in un momento durissimo della vita dell’Apostolo quando in prigione ormai presagiva la prossimità del martirio. Queste parole dimostrano un atteggiamento di fede, dove è assente ogni segno di disperazione e di timore per le sorti della sua persona, della Chiesa e del Mondo. In essa si riconosce la vera gioia cristiana, che viene dall’Alto, discendendo sulla logica terrena, per elevarla e per proiettarla nel cielo.

Nella località in cui svolgo la mia missione da qualche tempo imperverosa Boko Haram, una setta jihadista che si è installata nel Sahel della Nigeria del Nord, lo Stato Federale del Bornou. Sono dei diavoli efferati venuti dal regno delle tenebre, che mietono vittime tra le popolazioni cristiane e animiste che abitano le nostre zone, e che colpiscono anche molti musulmani che - in totale disaccordo

con quelle prospettive criminali- finiscono per essere considerati da loro dei nemici ancora peggiori rispetto ai “*kirdi*” (i non-musulmani) perché considerati traditori della causa islamista che loro credono essere quella vera.

Fanno incursioni in Nigeria, ma spesso sconfinano nel nord del Camerun, e anche in Chad. A causa loro si respira un clima di paura, repressione e di sfiducia nelle istituzioni, che non arrivano ad avere ragione della loro forza brutale. Boko Haram colpisce i non-cristiani e i cristiani cattolici e protestanti, senza troppe distinzioni perché sogna un grande Stato islamico nel quale non devono esserci cristiani. “Boko Haram” letteralmente vuol dire “l’Occidente è peccato”, questo significa che l’Occidente, il mondo dei bianchi, sarebbe all’origine della perversione dei costumi e della crisi della vera fede islamica.

In mezzo a tutto questo ci troviamo anche noi, il personale apostolico della Missione Cattolica. Siamo



Il concittadino di don Romeo. Padre Sergio Galimberti, missionario saveriano di Verano Brianza, si trova in Ciad e Camerun minacciato dai fondamentalisti islamici di Boko Haram.

oggetto di disprezzo e rischio di essere rapiti ogni giorno perché per Boko Haram catturarci significa avere la possibilità di ottenere riscatti per finanziare la loro guerra santa.

L’insicurezza e anche la paura di questa situazione ci spingono con forza a ribadire la nostra scelta di fede. Poco tempo fa è stata nominata la nuova ambasciatrice italiana in Camerun: uno dei suoi primi atti pubblici è stato di invitare caldamente tutti gli italiani rimasti (ormai quasi esclusivamente preti, suore e laici in servizio ecclesiale) a lasciare il Nord del paese a causa dell’imminente pericolo di attacchi di Boko Haram. Le autorità si preoccupano per noi ma, purtroppo, fanno fatica a comprendere le esigenze della fede, per cui non possiamo abbandonare le nostre responsabilità pastorali di guida dei cristiani e lasciar-

li allo sbaraglio. I Vescovi locali delle due diocesi di Maroua e Yagoua, direttamente colpite dalle incursioni di Boko Haram, ci hanno scritto invitandoci a non cedere alla tentazione di partire, perché questo è esattamente ciò che desiderano i fondamentalisti: fare il vuoto nelle comunità cristiane per sbaragliare la Chiesa. Anche il Nunzio Apostolico, rappresentante di Papa Francesco in Camerun, è stato chiaro: attenzione al disfattismo, non cedere alla logica dell’abbandono delle comunità cristiane. Le ragioni di sicurezza personale dei singoli non devono prevalere sulle ragioni della fede.

Certo, colui che non se la sente di restare è meglio che se ne vada, perché è difficile vivere in un clima di paura permanente se non si è convinti di farlo, ma il nostro compito è quello di pastori che non possono abbandonare il gregge.

Che cosa dobbiamo fare allora? Dobbiamo cercare il martirio? Certamente no. Io conosco bene, in-

segnando da anni Patrologia, tutta quella letteratura di esortazione al martirio, che esalta questo gesto come testimonianza radicale di fede e d’amore per Gesù. Apprezzo quei testi, ma personalmente sono stato sempre dell’idea che “il Paradiso può attendere” (ricordate quel bel film di una trentina d’anni fa?): al martirio si deve dare una disponibilità interiore fondamentale, ma non è una realtà da cercare. C’è un do-

“

La logica della fede è quella di Abramo, perché lui è Grazia e abbandono in Dio: non cerca sicurezza, è Dio che gliela dà.

vere biblico prioritario che impone di salvaguardare la propria vita, di non metterla in pericolo: mai la Chiesa ha approvato forme paranoiche di suicidio martiriale, anzi vi si è sempre opposta con forza.

La logica della fede è quella di Abramo, non di Ulisse. L’eroe della tragedia greca è un uomo grande, sotto tutti gli aspetti, ma pone al centro se stesso. Ulisse viaggia, soffre, combatte, ma alla fine vuole tornare a casa, dove è cosciente di essere protetto. Abramo, invece, è l’uomo dell’ignoto, “parti, senza sapere dove andava” (Eb. 11,8), perché Dio è la sua forza. Abramo non ha nulla dell’eroe perché è molto di più, è il Santo: lui è Grazia e abbandono in Dio. Non cerca sicurezza, è Dio che gliela dà. È sicuro perché vuol fare la volontà di Dio e non fugge davanti ad alcun pericolo.

Che esempio sarei, come pastore del gregge che Cristo mi ha affidato, se fuggissi davanti al pericolo e inseguissi la mia sicurezza? Cercherò, dunque, di essere prudente in tutto ma senza fuggire, restando al mio posto, là dove la Provvidenza di Dio mi ha collocato. Del resto se andassi altrove, che cosa direbbero i miei fedeli? E, poi dobbiamo porci

seriamente questo interrogativo: il desiderio del Cielo è ancora al centro della nostra vita cristiana?

Io sono un religioso, celibe, che non ha famiglia, né figli del cui futuro si deve preoccupare: in questo senso ho una libertà che può anche permettermi più facilmente di essere disponibile a morire per Cristo. In queste situazioni qualcuno avanza possibili traumi psicologici in cui si potrebbe trovare gente attaccata o presa in ostaggio: certo, sono cose reali, serie, ma allora occorre valutare anche il contrario; dandosi alla fuga si dovrà poi vivere tutta la vita nel rimorso di aver abbandonato il gregge nel tempo della prova. Credo fermamente che non dobbiamo farci opprimere dal peso dei continui ragionamenti: saper ridere un po’ di se stessi, delle gioie semplici della vita ordinaria, nelle quali gioca la mano di Dio. Un po’ di innocenza non guasta: dopotutto i bambini continuano a giocare anche se c’è Boko Haram. Da tempo molti amici, parenti e conoscenti non fanno che chiedermi di tornare e di cambiare missione, ma tutti questi non sono che ragionamenti esclusivamente umani, anche se chi li fa non se ne rende conto. Io resto perché questa è la missione che Dio mi ha affidato: e **chi sceglie la missione non può scegliere la di-missione.** L’una è alternativa all’altra: “Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; e chi la perderà, la salverà” (Lc. 17,33).

Padre Sergio Galimberti
(sintesi a cura di Marta Fantoni)



Pregliera ecumenica nel duomo di Monza. Il 22 gennaio tra frati, ortodossi e il nostro vicario episcopale don Patrizio Garascia, anche il nostro parroco don Romeo.

30 ANNI DI VOLONTARIATO E NON SENTIRLI

INTERVISTA AL DOTTOR MAGRÌ, CHE CI HA RACCONTATO “LA SUA AFRICA”

Si può dire che il dottor Magrì abbia passato metà della sua vita a fare il volontario in Africa e la sua fantastica missione non è ancora finita!

Da quando è in pensione e ha lasciato definitivamente il lavoro presso l'ospedale di Desio, i suoi viaggi in Africa per aiutare i bisognosi continuano. Sollecitata dal nostro parroco don Romeo, ho chiesto al dottor Magrì di incontrarci per un'intervista e lui, molto cordialmente, mi ha dedicato un po' del suo tempo: ecco cosa ho scoperto!

Buongiorno dottore, potrebbe dirci la Sua specializzazione?

Sono medico specialista in Chirurgia generale, con una formazione in Endoscopia digestiva ottenuta prima dell'istituzione formale della relativa scuola di specialità.

In che anno inizia la Sua esperienza di volontariato in Africa e grazie a chi?

Inizio il mio volontariato nel 1986 dopo aver conosciuto due frati, fra' Fiorenzo e fra' Taddeo, l'uno primario chirurgo e l'altro infermiere e in quel momento Priore dell'ospedale di Tanguietà, in Benin, che insieme all'ospedale di Afagnan, in Togo, costituisce il fulcro della missione dei Fatebenefratelli in Africa.

Mi chiesero di dar loro una mano in quegli ospedali dove c'era tanto bisogno di personale specializzato e medici qualificati ed il carico di lavoro era impressionante (Fiorenzo era di guardia tutti i giorni e relative notti per 365 giorni all'anno, salvo qualche sporadico periodo di presenza di chirurghi volontari).

Mi hanno convinto a provarci e nell'agosto '86 ero a Tanguietà. Sono poi tornato praticamente tutti gli anni utilizzando il mese di ferie e, dopo il pensionamento ho intensificato i miei viaggi a 2-3 volte all'anno.

“

L'intento dei fondatori era offrire una possibilità di trattamento medico moderno alle popolazioni di due delle zone meno note e più disastrose



Il dottor Magrì durante un intervento. Chirurgo a Desio, ora in pensione, dal 1986 fa volontariato in Africa, in collaborazione con la missione dei Fatebenefratelli.

Come vengono sostenuti economicamente questi ospedali?

I due ospedali africani sono stati ideati e costruiti dai Fatebenefratelli prima (nel 1953) ad Afagnan e circa 10 anni dopo a Tanguietà; i materiali e le stesse maestranze impiegate erano italiani. Si trattava di strutture all'avanguardia per l'epoca, di vere “cattedrali nel deserto” per le zone scelte per l'insediamento: l'intento dei fondatori era di offrire una possibilità di trattamento medico moderno alle popolazioni di due delle zone meno note e più disastrose da un punto di vista sanitario. Nel tempo sono nate in Italia, e successivamente anche in Francia e in Spagna, alcune ong (in Italia U.T.A. onlus, Ass. G.S.A. onlus, Ass. amici di Tanguietà, Ass. AFMAL) che continuano tutt'ora a sostenerli sia economicamente che attraverso l'invio di volontari che si rendono disponibili ogni anno.

Lo sa che c'è una famiglia qui in Brianza che ha fatto e fa tuttora molto per l'ospedale di Tanguietà?

No, non ne sono al corrente: vuole raccontarmi qualcosa di più?

Nel 1976 a Meda è stato rapito un giovane studente di 16 anni con lo scopo di ottenere un riscatto, Paolo Giorgetti, ma purtroppo è stato poi ritrovato morto.

Accade che il padre Carlo, proprio nel periodo più buio della sua vita, conosce fra' Fiorenzo e trascinato dal suo entusiasmo contagioso decide di dedicarsi anima e corpo alla costruzione di un reparto ospedaliero intitolato al suo caro figlio Paolo a favore dei bambini del Benin, tramite l'Associazione onlus Amici di Tanguietà da lui fondata proprio a Meda. La Pediatria di Tanguietà, che attualmente ha 80 posti letto (ma che non raramente arriva ad ospitare fino a 150 bambini!) è tutt'ora un faro di attrazione per tutte le popolazioni del Sahel, grazie anche alla estrema modicità delle tariffe, accessibili anche a persone in estrema povertà. All'inizio i donatori erano pochi, ma ora l'associazione vanta più di 300 persone che si sono prese a cuore l'avvenire dell'ospedale, anche garantendo borse di studio per la formazione del personale necessario.

Quali sono i motivi principali che spingono la popolazione ad arrivare nell'ospedale di Tanguietà?

All'inizio era solo la mancanza di strutture alternative che spingeva la gente, delusa dai risultati delle prestazioni feticiste, a rivolgersi alla “magia dei bianchi”, ma con il passare del tempo - e soprattutto grazie alle capacità di Fiorenzo e alla sua disponibilità - la fiducia nella struttura è aumentata in modo esponenziale. Attualmente gli ospedali del Fatebenefratelli sono punto di riferimento per un territorio enorme e anche per le strutture universitarie del Paese che inviano lì i loro laureati per gli stages di formazione (soprattutto ginecologica e chirurgica). Nel corso degli anni le patologie che inducono le persone ad affrontare viaggi a volte molto disagiati sono in parte cambiate: se le fratture erano inizialmente solo dovute a cadute dagli alberi, la crescente motorizzazione ha completamente modificato le caratteristiche delle patologie da trauma. Per quanto riguarda le patologie ginecologiche, sempre molto importanti, la disponibilità di ambulatori specialistici di assistenza alla gravidanza e la recente introduzione da parte dello Stato della gratuità dei tagli cesarei sta riducendo in modo molto sensibile le complicanze da parto e si spera di veder sparire nel giro di pochi anni le fistole vescico-vaginali, una delle più terribili, invalidanti e ghettizzanti complicanze di parti difficili in condizioni assurde.

Anche la malnutrizione infantile, se pur non scomparsa - in quanto nei piccoli villaggi isolati permangono ancora alcune concezioni ed abitudini

alimentari non ottimali - è in via di miglioramento: a fianco dell'ospedale esiste un centro nutrizionale dove si istruiscono le mamme a soddisfare i fabbisogni dei loro figli utilizzando soprattutto risorse locali.

Ma allora in base alla sua esperienza cosa ci può dire del tanto temuto virus di Ebola?

Il virus Ebola è stato isolato oltre 40 anni fa, praticamente in contemporanea con altri due virus simili che sono i responsabili di una febbre emorragica con un alto tasso di mortalità. Da oltre 40 anni si hanno epidemie in genere localizzate, che seguono degli andamenti legati alle condizioni igienico-sanitarie precarie. I serbatoi naturali dei virus sono alcuni roditori ed alcune specie di pipistrelli: l'uomo viene infettato quando viene a contatto con escrementi e saliva degli animali infetti. Per oltre 40 anni si sono avute epidemie recidivanti nella più completa indifferenza dei media occidentali. Da qualche anno, per motivi che non mi sono ben chiari, si è diffuso un allarmismo che fa sospettare purtroppo l'esistenza di interessi economico-politici. Si dipinge l'Ebola come la peste attuale che sta sterminando intere popolazioni e che metterebbe in pericolo le stesse popolazioni europee! L'Ebola in Africa è solo una delle piaghe sanitarie che affliggono le popolazioni e sicuramente in termini numerici rappresenta solo una minima frazione delle morti per malattie infettive. I morti per malaria, tifo e parassitosi varie incidono per numeri superiori di parecchi ordini di grandezza. Ho avuto modo di essere testimone di epidemie di morbillo con risultati altrettanto disastrosi nella totale indifferenza di tutti i media. Ho partecipato di recente alla presentazione di un libro fotografico sull'Ebola. Alle mie obiezioni l'autore ha candidamente affermato: “Quello che dice è vero, ma se avessi pubblicato un libro sulla malaria, che possibilità avrei avuto di venderlo?”.

“

L'Ebola in Africa è solo una delle piaghe sanitarie che affliggono le popolazioni e rappresenta solo una minima frazione delle morti per malattie infettive

Questo allarmismo ha creato tra l'altro parecchi problemi tra i malati dell'ospedale di Tanguietà: mentre mi trovavo là, lo scorso novembre, abbiamo avuto una piccola epidemia di febbre di Lassa (uno dei due virus simil-ebola) che ha purtroppo causato

3 morti fra il personale infermieristico del centro neonatale, oltre a quella del medico primario della pediatria; il fatto che la radio locale abbia annunciato queste morti ha fatto sì che diversi pazienti siano fuggiti dall'ospedale, alcuni con malattie molto gravi, che sono sicuramente andati a morire altrove, e per diverse settimane gli ambulatori, normalmente strapieni di gente, erano quasi deserti.

Secondo Lei quale rimane il problema più grave tra la popolazione in Africa?

Esistono una quantità di problemi gravissimi che sono almeno in parte riconducibili ad un aumento esponenziale della popolazione, che pare si raddoppi ogni 15 anni: la popolazione del Benin al mio primo viaggio era stimata in meno di 3 milioni; attualmente, malgrado una costante emigrazione verso l'Europa, la popolazione rasenta i 10 milioni e il Paese non è in grado di sostenere questa cifra per vari aspetti che vanno dalla scarsità di cibo, all'inquinamento, le malattie, ecc..

Inquinamento? Mi verrebbe da pensare che in un paese come l'Africa non esista!

E invece si sbaglia, perché la popolazione vive tra rifiuti di ogni genere (elevatissime quantità di plastica e batterie, per esempio) che restano sistematicamente abbandonati al suolo senza alcuna possibilità di raccolta e smaltimento.

L'utilizzo poi di motorini da parte della popolazione negli ultimi anni è aumentato così tanto da creare anche un importante inquinamento atmosferico. A tutto ciò aggiungiamo il grave problema della siccità...

Come si svolgono le Sue "giornate tipo" quando è in Africa?

Le giornate sono scandite dal mattino alla sera dai ritmi ospedalieri: tre giorni di sala operatoria e tre giorni di reparto e ambulatorio. Per me costituiscono un problema le sere e i giorni festivi: in assenza di urgenze (che comunque sono molto frequenti) la noia, la solitudine, e la mancanza di vita sociale mi pesano molto. La stessa cena in un refettorio occupato solo da me è abbastanza deprimente! Fortunatamente lo scorso mese di novembre è stato installato un sistema esteso alla casa dei volontari in cui risiedo, che consente il collegamento ad internet e pare che funzioni bene, per cui quando ritornerò giù a marzo penso di acquistare un computer portatile che mi permetterà di comunicare con la mia famiglia e non sentirmi del tutto fuori dal mondo.

Al di fuori del campo sanitario, c'è necessità di volontari?

Sicuramente. Ho visto la presenza molto utile di tecnici informatici, ingegneri, elettricisti, falegnami,

muratori, impiantisti di ogni tipo, insegnanti. L'essenziale è recarsi in quel luogo preparati, sapendo almeno in parte cosa si potrebbe fare e coordinarsi con una delle associazioni che da qui supportano l'ospedale, in modo da partire con uno scopo predefinito. Sottolineo che le finanze dell'ospedale possono garantire un alloggio dignitoso ed un vitto non entusiasmante ma accettabile, ma che le spese di trasporto sono a carico del volontario o talvolta, per progetti mirati, dalle associazioni stesse.



Il magnetismo dell'Africa. Da quando è in pensione, si reca in Africa a svolgere l'attività di chirurgo anche 2/3 volte all'anno.

La mia chiacchierata con il dottor Magri e la sua gentile consorte, la signora Mariarosa, continua spaziando anche in molti altri argomenti, perché è davvero un piacere parlare con loro e non vorrei alzarmi dalla sedia dello studio dove mi hanno fatta accomodare.... ma il tempo vola ed io devo tornare al lavoro!

Mentre esco, la signora mi lascia da consultare un libro di fotografie e una raccolta di vari articoli di giornale, che risulteranno poi interessantissimi per conoscere meglio questa bella storia di vita e volontariato.

Mi piace leggere negli occhi della signora Mariarosa tanta fierezza nell'ascoltare i racconti del marito.

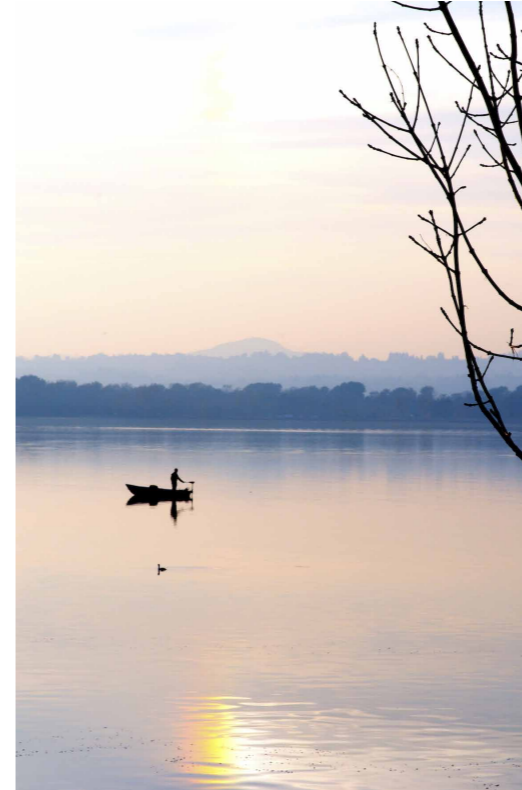
Li lascio con un arrivederci alla prossima chiacchierata.

Grazie di cuore dottore per quello che è e per quello che fa!

E come si dice sempre in questi casi: dietro a un grande uomo...c'è sempre una grande donna!

Betty

scatti di poesia



Vento

Giornate speciali.
Di risvegli e note limpide.
Di cieli che si specchiano nell'acqua
e rispecchiano le paure.
E tu fermo coglierne il segreto.
Il vento arriva d'improvviso.
Scompiglia l'animo e subito corre lontano.
Rimescola i pensieri.
Ne dà nuova forma.
Saranno forse lacrime a scendere lungo le guance.
O un sorriso a riaccendere gli occhi.
Né pesi né a malignità resistono.
Raccolti dal vento.
Sciolti nelle lacrime.
O spezzati dal sorriso.
I muscoli si tendono verso una nuova sfida.
Gli occhi scrutano orizzonti diversi.
Il cuore saldo ai tesori di sempre.

Rossella

In ricordo del giorno della memoria

1944



La guerra stava per finire
ma mia madre
mi portava
a vedere gli ebrei
malmenati, umiliati,
rasati, che andavano
ad Auschwitz.
Il profeta Elia
aveva visto
la vittoria della morte
sull'uomo,
e gli ebrei,
con le mani vuote,
andarono sul suo carro
di fuoco in cielo.
L'angelo passava,
consolava l'anziano,
l'orfano, la vedova.
Alto, bello come Saul,
forte come Sansone,
camminava e trascinava
il mondo dietro di sé.

Rosalba

LE PARABOLE: ESEMPIETTI O PROVOCAZIONI?

Perché Gesù parla spesso usando parabole?

lettrice della Rete

Senz'altro perché era un modo di parlare con cui Gesù si sentiva in sintonia. Senz'altro perché Gesù era un attento osservatore di quanto succedeva nella vita di tutti i giorni, capace di scorgere e cogliere ciò che altri non coglievano (bellissime sono le pagine del vangelo dove si dice che Gesù "vide").

Mi piace però risponderti ricordando come aveva risposto una volta il card. Martini a questa stessa domanda. Evidenziava due aspetti delle parabole che si completano a vicenda.

- Il primo è che rivelano un Dio vicino.

Anche la vicenda di un pastore, di un seminarista, di un padre messo in crisi dai figli, di un re che prepara le nozze per suo figlio, di una donna che ha perso la moneta, sono capaci di dirci qualcosa di Dio.

Quasi che attraverso le parabole Gesù ci dica: "Per capire come è Dio comincia a guardarti attorno. Il mondo, le vicende degli uomini ci dicono qualcosa di Dio". Potremmo quasi chiamarlo: "il Dio della porta accanto". Questo ci consola. Dio si manifesta attraverso la nostra storia. È "dentro" la nostra storia.

- Allo stesso tempo però le parabole ci dicono un'altra verità altrettanto importante: che Dio a buon conto è diverso da noi. In tutte le parabole - che abbiamo detto rispecchiano situazioni che possono tranquillamente accadere (alcune più comuni, altre più raramente) - troviamo alla fine qualcosa che ci fa prendere le distanze e ci fa dire: "Qualcosa non funziona. Da noi non succede così!".

Appunto, perché Dio non si comporta come noi.

Che una pecora su cento voglia fare di testa sua e alla fine si mette nei guai, può succedere. Che un pastore lasci lì le altre 99 pecore nel deserto (quindi non

nell'ovile) e si metta testardamente a cercare quella che ha sempre creato problemi e, facendo di testa sua, si è persa, solitamente non avviene.

Ma appunto: Dio è diverso da noi.

Fuori di metafora: nella società (ma anche nella chiesa, magari anche in famiglia) capita che qualcuno dopo aver creato problemi "si perde" o se ne va.

La nostra prima reazione è: "Meno male".

Hanno creato sconcerto le parole pesanti postate questi giorni su Facebook da alcuni agenti penitenziari a seguito del suicidio nel carcere di Opera di un detenuto rumeno. Cose inaccettabili. Però domandiamoci: quanto di quel pensiero, anche se non in una forma così sprezzante, è dentro di noi? Quante volte di fronte a "uno" che se ne va (e magari molti più di "uno", e magari dopo che anche noi abbiamo provocato ad andarsene) tiriamo un sospiro di sollievo?

Ma la parabola di quel pastore ci dice: "Dio non ragiona come te".

Proviamo a fare questo esercizio. Facciamo passare tutte le parabole e domandiamoci: "Quello che è raccontato nelle parabole è proprio quello che vedo in situazioni analoghe, che penso e che farei?".

Le parabole non sono narrate da Gesù per far capire con esempi facili e farci accettare meglio qualche concetto che attraverso un ragionamento sarebbe più complicato spiegare. No!

Le parabole sono usate da Gesù per scuoterci, per dirci: "Guarda che Dio non la pensa e non agisce come te. A costo di attirarsi il tuo disprezzo e la tua disistima".

Ma appunto: Dio non è come noi. Questo può metterci in crisi ma alla fine se siamo capaci di entrare nel suo cuore (e se riconosciamo sulla nostra pelle la sua misericordia) diciamo: "per fortuna che non è come noi".



B A T T E S I M I



B.V. Immacolata

1 febbraio

Leo Gabriele

di Giuseppe e Muzzin Daniela

D E F U N T I

B.V. Immacolata



Zicaro Antonio
di anni 82



Chilà Antonia
ved. Blandino
di anni 88



Righini Luciano
di anni 72



Berardicurti Roberto
di anni 63



Giussani Maria
ved. Pauletto
di anni 92



Polito Ivo
di anni 82



Il giorno 16 febbraio 2015
il Signore ha chiamato a sé,
dalla comunità di Contra di Missaglia
Suor EBE VASSENA
di anni 90

per molti anni direttrice della scuola dell'infanzia
S. Anna e direttrice della comunità FMA.
A lei il nostro suffragio per il bene che ha fatto
tra noi

Sacra Famiglia



Zecca Antonio
di anni 86



Camisasca Bruna
di anni 99



Catto Ida
ved. Zuccon
di anni 92

Hai una domanda sulla Bibbia? Dei dubbi o degli aspetti che vorresti approfondire? Scrivi la tua domanda a don Romeo (romeodon@virgilio.it) entro il 21 marzo.

Agenda

Data		Orario	Appuntamento	Dove		
domenica	22 feb		PRIMA domenica di QUARESIMA			
		tutte le messe	Raccolta quota 1000x5 per il 2015	in ogni parrocchia		
		14.30	ritiro ragazzi e genitori 2a elem. Binzago e Sacra catechesi adulti con P. Gaetano – vai a pag. 5	Oratorio Binzago		
		16.00	catechesi adulti con P. Gaetano – vai a pag. 5	Sacra Famiglia		
<i>lunedì</i>	<i>23 feb</i>	21.00	Don Inzoli ci racconta il suo Perù prima di partire	Sacra, Aula Paolo VI		
<i>mercoledì</i>	<i>25 feb</i>	20.30	Formazione catechisti iniziazione cristiana	Oratorio Binzago		
		21.00	catechesi adulti con P. Gaetano – vai a pag. 5	S. Eurosia		
<i>venerdì</i>	<i>27 feb</i>	21.00	Preghiera e adorazione croce (Vangelo Giovanni)	Binzago		
		21.00	Via crucis per le vie: quartiere UFO	S. Eurosia		
		21.00	Via crucis in chiesa	Sacra Famiglia		
<i>sabato</i>	<i>28 feb</i>	9.00-16.30	Formazione evangelizzazione Decapoli – pg.35	Seveso, Centro Past.		
		21.00	Serata teatro TAB – pg.36	Oratorio Binzago		
domenica	1 mar		SECONDA domenica di QUARESIMA			
		9.00	Ritiro ragazzi V elementare delle 3 parrocchie	Binzago		
		14.30	Ritiro ragazzi e genitori IV elementare	Binzago		
		16.00	catechesi adulti con P. Gaetano – vai a pag. 5	Sacra Famiglia		
<i>mercoledì</i>	<i>4 mar</i>	20.30	Formazione catechisti iniziazione cristiana	Oratorio Binzago		
<i>giovedì</i>	<i>5 mar</i>	18.00	Incontro per genitori elementari con fr. Stò – pg.37	scuola M. Ausiliatrice		
		21.00	catechesi adulti con P. Gaetano – vai a pag. 5	S. Eurosia		
<i>venerdì</i>	<i>6 mar</i>		Formazione genitori preado e adolescenti	Sacra Famiglia		
		21.00	Preghiera e adorazione croce (Vangelo Giovanni)	Binzago		
		21.00	Via crucis per le vie: quartiere TIGRE	S. Eurosia		
		21.00	Via crucis in chiesa	Sacra Famiglia		
<i>sabato</i>	<i>7 mar</i>	15.30-17.00	Ritiro adulti con don Alberto Lolli – pg. 18-19	Seveso, Centro Past.		
domenica	8 mar		TERZA domenica di QUARESIMA			
			Raccolta viveri			
		14.30	ritiro ragazzi e genitori 2° elem. S. Eurosia	S. Eurosia		
		15.00	Ritiro ragazzi e genitori prima media 3 parrocchie	Binzago		
		16.00	catechesi adulti con P. Gaetano – vai a pag. 5	Sacra Famiglia		
<i>giovedì</i>	<i>12 mar</i>	21.00	catechesi adulti con P. Gaetano – vai a pag. 5	S. Eurosia		
<i>venerdì</i>	<i>13 mar</i>	21.00	Preghiera e adorazione croce (Vangelo Giovanni)	Binzago		
		21.00	Via crucis per le vie: quartiere GIC	S. Eurosia		
		21.00	Via crucis in chiesa	Sacra Famiglia		
<i>sabato</i>	<i>14 mar</i>	21.00	Coro gospel	Binzago		
domenica	15 mar		QUARTA domenica di QUARESIMA			
		9.30	Ritiro ragazzi e genitori V elementare	S. Eurosia		
		9.30	Ritiro ragazzi e genitori V elementare	Sacra Famiglia		
		14.30	Ritiro ragazzi e genitori V elementare	Binzago		
		15.00	Oratorio 0-6 anni - - pg.25	Sacra Famiglia		
		16.00	catechesi adulti con P. Gaetano – vai a pag. 5	Sacra Famiglia		
		<i>giovedì</i>	<i>19 mar</i>	21.00	Scuola Parola adulti sulla figura di S. Pietro	S. Pietro a Seveso
				21.00	catechesi adulti con P. Gaetano – vai a pag. 5	S. Eurosia
<i>venerdì</i>	<i>20 mar</i>	21.00	Preghiera e adorazione croce (Vangelo Giovanni)	Binzago		
		21.00	Via crucis per le vie: quartiere VALLI	S. Eurosia		
		21.00	Via crucis per le vie del quartiere	Sacra Famiglia		
<i>sabato</i>	<i>21 mar</i>	21.00	Serata teatro TAB – pg.36	Oratorio Binzago		
domenica	22 mar		QUINTA domenica di QUARESIMA			
			Inaugur. mostra Chiesa Antica Cesano - pg.32	Auditorium Disarò		
		9.30	Ritiro ragazzi e genitori III elementare	Sacra Famiglia		
		14.30	Ritiro ragazzi e genitori III elementare	Binzago		
		<i>martedì</i>	<i>24 mar</i>	13.30	Gita a Milano S. Ambrogio e S. Vittore	
		21.00	Giornata mondiale ricordo martiri missionari - pg.3	Sacra Famiglia		
		20.45	Via Crucis per la nostra zona pastorale	Duomo Milano		
<i>venerdì</i>	<i>27 mar</i>	21.00	Preghiera e adorazione croce (Vangelo Giovanni)	Binzago		
		21.00	Meditazione e canti	S. Eurosia		
		21.00	Via crucis in chiesa	Sacra Famiglia		
<i>sabato</i>	<i>28 mar</i>	20.45	Veglia in Tradizione Symboli	Duomo Milano		
domenica	29 mar	10.30	DOMENICA DELLE PALME – Processione UFO	S. Eurosia		
		14.30	ritiro ragazzi e genitori 2a elem. Binzago e Sacra	Oratorio Binzago		
		14.30	ritiro ragazzi e genitori 2a elem. S. Eurosia	S. Eurosia		

consulta l'Agenda anche su www.trinitacesano.it cliccando su Calendario

*** gli appuntamenti possono subire variazioni, consultare periodicamente anche il foglietto settimanale degli avvisi ***